



n. 7/lunedì 22 luglio 2024

L'ESAGERAZIONE



Perché si finisce sempre di esagerare? Ogni cosa normale deve essere cambiata.

Esagerazione [dal lat. exaggeratio - onis; v. esagerare].

– 1. L'atto, il fatto di esagerare; le parole stesse cui si esagera: c'è dell'e. in ciò che tu dici; sono le solite e. dei giornalisti; senza esagerazione (o anche senza esagerazioni), locuz. con cui si insiste sull'obiettività, sull'effettiva rispondenza alla realtà, di quanto si afferma o si riferisce: ti dico, senza esagerazione, che è un vero capolavoro; ci saranno state, senza esagerazioni, tremila persone.

2. Valutazione, comportamento, richiesta esagerata: chiedeva (o offriva) trecentomila euro per quella casetta: che e.!: è un'e. chiamare il medico per un banale mal di pancia.

fonte: Treccani

FOTO ULTERIORI DI «POESIA AL PARCO»





UNA BELLA GIORNATA IMMERSI NELLA NATURA E ALL'INSEGNA DELLA CULTURA

Chi ha partecipato sabato 6 luglio, anche come semplice spettatore, alla manifestazione “Poesia al Parco”, svoltasi nella “Tenuta Bocchineri” alle porte di Rogliano, può senz'altro dichiararsi soddisfatto e dire di avere trascorso una giornata bella e particolare all'insegna della poesia e della cultura, in un'atmosfera cordiale e accogliente, immerso in un ambiente naturale davvero splendido, che invita alla quiete, alla riflessione, alla piacevole conversazione e, perché no, alla convivialità.

La Tenuta, col suo vasto parco naturale e con le sue attrazioni, è una vera e propria proposta alternativa per chi vuole per un po' dimenticare lo stress della vita frenetica di tutti i giorni e trascorrere una giornata all'insegna del relax e della quiete in un posto che, seppure facilmente raggiungibile, sembra essere un po' fuori dal mondo di tutti i giorni. Il tutto è magistralmente gestito dal titolare della struttura, Carmine Altomare, e dai suoi collaboratori con perfetta efficienza, oltre che con grande cordialità e disponibilità verso gli ospiti e i visitatori.

“Poesia al Parco”, alla prima edizione, è stata ideata e organizzata dall'Associazione “La Città del Crati”, che, col suo Presidente Ermanno Arcuri e i suoi più antichi collaboratori, opera ormai da più di un ventennio nel nostro territorio al fine di diffonderne la conoscenza e valorizzarne le risorse naturali, artistico-culturali e umane.

Alla buona riuscita della manifestazione ha contribuito in maniera fattiva e determinante la collaborazione preziosa e indispensabile di Carmine Altomare e di tutto il personale della Tenuta.

La giornata ha avuto inizio con l'accoglienza in uno spazioso e luminoso padiglione e coi saluti dello squisito ospite Carmine Altomare, del rappresentante dell'Amministrazione Comunale di Rogliano, della madrina della manifestazione stessa Simona Lo Bianco e, infine, con quello del sottoscritto in qualità di Presidente Onorario dell'Associazione. Il tutto coordinato con la solita accuratezza da Ermanno Arcuri.

Tutti gli intervenuti hanno sottolineato l'importanza delle risorse naturali per quanto riguarda il nostro territorio, nonché la possibilità da questo offerta di potere abbinare ambiente naturale e cultura.

L'ultimo intervento di saluto ha dato anche il via alla kermesse con la lettura di una poesia, tradotta dal francese antico, della quale è autrice una poetessa di origine italiana trapiantata in Francia, Christine de Pizan, già Cristina da Pizzano, vissuta tra il 1365 e il 1430, la prima donna poeta e scrittrice professionista della storia. Hanno fatto seguito altre esibizioni, tutte apprezzate e applaudite, a cominciare da quella del notissimo e bravissimo poeta in vernacolo acrese Angelo Canino.

Si è andati avanti fino al termine della mattinata, dopo di che, in un'atmosfera gioiosa e amichevole, c'è stato il momento conviviale con la degustazione di una serie di

pietanze portate da ognuno dei partecipanti.

La giornata è poi proseguita in maniera, per così dire, itinerante.

Non c'è stato, infatti, un posto singolo per l'esibizione dei partecipanti, ma ci si spostava nei pressi delle varie attrazioni del parco per dar luogo e spazio alle declamazioni.

Particolarmente apprezzata è stata la sosta presso la casetta sull'albero.

Si è giunti alla fine della giornata un po' stanchi, ma tutti mostravano di essere decisamente soddisfatti.

Che dire per concludere?

Ci si augura che, vista la felice riuscita e il successo di questa prima edizione, “Poesia al Parco” e altre manifestazioni simili possano perpetuarsi negli anni a venire presso la “Tenuta Bocchineri” e presso altre strutture simili.

Lo scopo, ricordiamolo, è sempre lo stesso, cioè quello che si prefigge “La Città del Crati”: Far conoscere e valorizzare le risorse naturali, storiche, artistico-culturali e umane del nostro territorio, a volte colpevolmente ignorato e, purtroppo, a molti sconosciuto.

Prof. Luigi Aiello

Presidente Onorario «La Città del Crati»





**SEGUIRANNO ALTRE FOTO
SUL PROSSIMO NUMERO**

**per le foto si ringrazia
Franco Berardi**





LINGUE DI FUOCO



Il giorno dopo il terribile incendio ciò che ancora colpisce all'arrivo sul posto è l'odore acre e pungente che è rimasto nell'aria. Un misto di terra bruciata, legno arso e pece.

Lo scenario è desolante, quasi spettrale. L'abbraccio delle fiamme ha trasformato gli alberi in scheletri anneriti. Fantasmî sospesi ai quali neanche il sole splendente di una mattina di luglio sembra riuscire a dare più luce. Le auto, ridotte in carcasse,

sono ancora lì dove il fuoco le ha sorprese, testimoni impotenti della devastazione.

Ieri ad Acri c'è stato l'inferno. Alle 11:30, un incendio devastante ha lasciato dietro di sé una scia di distruzione e paura. C'è un via vai continuo di persone - iniziato già da ieri sera - che vogliono far sentire la propria vicinanza al titolare dell'attività duramente colpita. Arrivo insieme a Maurizio, Salvatore invece è arrivato prima e ha portato un vassoio di dolci, un segnale di normalità nella parte dell'attività rimasta ancora operativa. Qualche attimo e arriva Valerio, il titolare della Auto GraDem. È un amico, abbraccia tutti provando a raccontare quello che è successo, ma le parole gli si spezzavano in gola, interrotte dalle lacrime. Parla di "lingue di fuoco" che cadevano dall'alto. Racconta di come, nonostante il pericolo, sia riuscito ad allontanare altre auto rischiando la vita. "Il fumo era così denso che rendeva impossibile inserire la chiave per mettere in moto le vetture. Ho rischiato molto. Del resto che potevo fare?"

E' dura, ma si deve ritrovare la normalità il più in fretta possibile. Tutti vogliono dare una mano

È la prima volta che si assiste a un evento di tale portata nel cuore della città, le circostanze in cui si è verificato sollevano interrogativi inquietanti. Le fiamme si sono alzate in pieno giorno, in un'area densamente trafficata e frequentata, senza che nessuno abbia notato movimenti sospetti. Escludendo l'autocombustione, evento molto raro, si pensa che dietro questo disastro ci siano individui esperti che sanno come muoversi. Gente spregiudicata, capace di rendersi invisibile in pieno giorno sotto gli occhi di una città in movimento.

Strana razza i piromani, contro di loro una eventuale vigilanza con i droni potrebbe essere un buon deterrente.

Meglio ancora se supportata da "fototrappole", almeno nei punti che nel tempo abbiamo visto essere bersagli preferiti. La prevenzione degli incendi è una questione seria e complessa che non può che partire dalla cura del territorio anche se vasto come il nostro, e deve tramutarsi anche in impegno collettivo, ognuno deve vigilare fare la propria parte. Sarebbe opportuno implementare, nei tempi dovuti, un serio quanto credibile "piano territoriale per la prevenzione", che preveda non solo il taglio di erbacce e arbusti sia in zone pubbliche che private con i necessari controlli. Ma, eventualmente, anche il coinvolgimento di tutti coloro che, opportunamente formati, dispongono di strumenti e di mezzi necessari per un intervento rapido e possibilmente efficace. La

postazione dei vigili del fuoco per i tre i soli mesi estivi per quanto indispensabile, se risponde solo a chiamate diurne lascia la città e il territorio vulnerabile nelle ore notturne e dunque in momenti ancor più critici. S e m b r a u n a contraddizione, in caso di emergenza infatti, occorre un'ora per raggiungere la città, figuriamoci le periferie. In questa direzione si dovrebbe ottenere di più. Dobbiamo, insomma, essere preparati non solo a rispondere in maniera tempestiva ed

efficace agli incendi ma, soprattutto e per quanto possibile, essere anche in condizione di prevenirli.

Franco Bifano



LE STRADE DEL ROSATO A BISIGNANO

Il vino calabrese da qualche anno ha iniziato a percorrere la strada della qualità e venire apprezzato al Vinitaly, ma ancora lungo è il percorso per raggiungere le alte mete e soprattutto la quantità di produzione che il mercato richiede. Dei valenti professionisti comunicatori calabresi stanno cercando, assieme ai produttori, di colmare il gap che esiste con altre regioni d'Italia. La Provincia di Cosenza e il Comune di Bisignano hanno patrocinato "Le strade del rosato", un percorso che tocca diverse località dell'entroterra e della costa calabrese per divulgare il credo di un prodotto che premia alcune aziende agricole locali, come le Conche di Vincenzo e Antonella Sposato, che pur giovanissima si apre al mercato italiano e all'estero. Cosa si prefigge questa operazione di marketing. In primo luogo di trovare partner che possano interloquire tra loro e presentare non solo il vino, ma anche cogliere gli aspetti gastronomici per cui la Calabria ha una buona nomea, poi perché si contribuisce a promuovere il territorio e spingere una serie di fattori che collocano il vino quale strumento trainante dell'economia per il futuro. Infatti, come spiega l'organizzatore, Tommaso Caporale, esperto di vini che ha brevettato una particolarità di riconoscimento delle categorie di frizzanti, ci consegna una Calabria che ha ancora molto da fare, visto anche la produzione di milioni di bottiglie che altre regioni ed aziende sono in grado di immettere sul mercato ogni anno. Tommaso Caporale ha tenuto la masterclass sulle bollicine, grazie anche alla presenza del pizzaiolo internazionale, Luciano Sorbillo, maestro che ha radici familiari in Bisignano e che è ambasciatore in Italia e nel mondo della gastronomia Campana. I vari tipi di vini sono stati degustati assieme alle creazioni di Espedito Ammirata durante il cooking show che si è tenuto negli spazi sede della scuola di liuteria che per l'occasione è rimasta aperta al pubblico e visitata da molta gente e dallo stesso Sorbillo che non credeva che a Bisignano esisteva

una realtà di così alta scuola liutaia. A tagliare il nastro dell'evento lo stesso Caporale e l'assessore all'agricoltura nonché consigliere provinciale, Francesco Chiaravalle con Fulvia Michela Caligiuri, commissario straordinario Arsa Calabria, che ha ricevuto un riconoscimento da parte della scuola di liuteria che vengono assegnate alle autorità come ha spiegato il M° Andrea Pontedoro. La giornata è iniziata sin dal mattino presso l'azienda "Le Conche" con visita al vigneto e degustazione, è



proseguita in serata in cui arte, musica, gastronomia hanno caratterizzato un cocktail perfetto, come lo sono stati quelli reali, che hanno concluso l'evento cittadino con tante aziende vitivinicole presenti e sommelier, come Vincenzo di Dolcemondo, che ha messo assieme gastronomia tipica e vini rosati. La contaminazione musicale è stata affidata nella prima parte alla voce del soprano Alessandra Mandarino e alla pianista Maria Nicole Cariati dell'associazione musicale Artea, nella seconda parte al trio di Francesco Mancini in



concerto. La partecipazione all'8 concorso miglior rosato del Mediterraneo e selezione miglior bollicine rosè ha determinato una sinergia qualificata e reso la serata estiva molto diversa dal solito, molto ricca di contenuti culturali. La Calabria del buon vino, con il tour tra cantine e vigneti, percorrendo i dolci declivi delle tenute vinicole storiche, su colline panoramiche, con i centri storici che ospitano questo tipo di manifestazioni, sposa un modo diverso di promozione del territorio come avviene in Toscana per far scoprire i sapori e i profumi dei luoghi.

Ermanno Arcuri

Anci Calabria a Loriga

ALoriga (San Giovanni in Fiore), la prima Assemblea regionale dell'Anci Calabria, voluta dalla sua presidente, Rosaria Succurro, sindaca di San Giovanni in Fiore, con l'obiettivo di rafforzare l'unità dei primi cittadini calabresi, di discutere di valorizzazione delle risorse locali e sviluppo dei territori, di assumere una posizione netta e condivisa sulla recente legge in materia di autonomia differenziata.

Nella mattinata, insieme ad altri sindaci, Succurro ha accompagnato il prefetto di Cosenza, Vittoria Ciaramella, che dal prossimo lunedì prenderà servizio a Latina, a visitare la vetta del monte Botte Donato e il lago Arvo a bordo di un battello elettrico. «Loriga – ha detto alla stampa la presidente Succurro – è un luogo che esprime in pieno la grande bellezza della Calabria. L'Anci regionale sostiene nel concreto le amministrazioni locali e questa prima Assemblea serve a consolidare le sinergie istituzionali esistenti, a garantire tutti insieme i diritti, i servizi e la crescita delle nostre comunità, al di là delle diverse appartenenze politiche».

Il prefetto Ciaramella, che ha salutato con emozione le autorità presenti, ha sottolineato la propria vicinanza ai Comuni, che «sono – ha detto – gli enti più vicini ai cittadini».

Roberto Pella, presidente facente funzioni dell'Anci nazionale, ha ringraziato Succurro e gli altri sindaci calabresi, si è soffermato sull'unità dei sindaci all'interno dell'Anci e ha evidenziato l'attenzione del presidente della Regione Calabria, Roberto Occhiuto, per le comunità locali.

Il presidente Occhiuto, intervenuto in collegamento dalla presidenza della giunta regionale, ha rivolto un «sentito augurio» a tutti i primi cittadini e detto che «la Calabria non sviluppa grandissima capacità fiscale. In passato – ha aggiunto – il malgoverno regionale sui rifiuti o sull'idrico si è riverberato sui sindaci. In quanto a noi, nei due anni e mezzo di mandato siamo riusciti a costruire un racconto diverso di quello degli ultimi 20 anni e abbiamo dato esempi di buone pratiche amministrative. La pessima reputazione che le amministrazioni calabresi hanno avuto negli anni passati è stata una barriera per lo sviluppo economico e infrastrutturale. Il modo migliore per combattere la criminalità organizzata è conferire trasparenza ed efficienza alla pubblica amministrazione. Il ruolo dei sindaci è dunque fondamentale e noi continueremo a sostenere le amministrazioni locali. Il mio auspicio è che le ragioni della contrapposizione politica possano essere superate dalla volontà di ciascuno di mostrare quanta eccellenza ci sia nella nostra Calabria e quanto questa eccellenza possa essere determinante per lo sviluppo della regione».



Nel suo intervento, Succurro ha illustrato l'attività che ha finora svolto l'Anci Calabria, «la cui missione – ha precisato – è quella essere una voce autorevole per i Comuni presso le istituzioni superiori». «Finora, ha proseguito – ci siamo occupati – tra l'altro, di sostegno amministrativo, erosione costiera, Tirocini di inclusione sociale, interlocuzione con le associazioni di categoria e sostegno agli agricoltori. Inoltre, abbiamo affrontato il tema della stabilizzazione dei tecnici per il Sud e del futuro dei precari dei Centri per l'impiego. Abbiamo interloquito con Arrical per la revisione delle tariffe della depurazione e con la Protezione civile regionale per la realizzazione o l'aggiornamento dei Piani di protezione civile. Ne emerge un'Anci regionale attiva, operativa, che intende portare con orgoglio il peso della propria responsabilità». Succurro ha poi chiesto un applauso per i sindaci dei piccoli Comuni, poiché «spesso mostrano anche capacità dirigenziali e fanno di tutto per i loro cittadini».

Veronica Nicotra, segretaria generale dell'Anci nazionale, si è complimentata con Succurro, ha sottolineato l'approccio concreto delle donne ai problemi e riassunto le iniziative dell'Anci in tema di autonomie locali, attuazione del Pnrr e regionalismo differenziato.

Nella seconda parte del pomeriggio alcune tavole rotonde, con la partecipazione di diversi sindaci, degli assessori della Regione Calabria Emma Staine e Rosario Vari, di Antonio Nicoletti, dirigente nazionale di Legambiente, dei tecnici di A2A Jacobo Rosso e Maurizio Scaccabarozzi. In particolare, si è parlato di transizione digitale e prevenzione dei crimini informatici, di efficientamento energetico, di welfare e politiche sociali, di ambiente e risorse idriche.

Dalle ore 9,30 di giovedì 11 luglio, i lavori



ripartiranno con tavole rotonde su decentramento amministrativo, unità nazionale e autonomia differenziata; su unione, fusione e scioglimento dei Comuni; su forme di valorizzazione del capitale umano dei Comuni, con specifica relazione del ministro per la Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo; su sport come strumento di salute; su agricoltura, commercio, turismo e peculiarità dei borghi.





Ribadisce la forte capacità delle Donne e Uomini del Sud di saper valorizzare il bene comune ereditato nel rispetto della sostenibilità e, soprattutto, dando impulso a quella promozione e capacità d'inclusione dello stesso.

E' quanto rappresenta nel settore occidentale calabrese del Parco Nazionale del Pollino, a 1250 metri sul livello del mare ed a pochi chilometri dal centro storico di Saracena, famosa per l'olio ed il moscato, il Masistro Park Al di Là dei Faggi : un eden per tutti e per trascorrere, in compagnia, ore di relax e di sano refrigerio, specialmente in questi giorni di afa. L'area è aperta dalle ore 9,30 alle ore 17,30 tutti i giorni.

Lo abbiamo sperimentato di persona, con alcuni amici, grazie ad un momento vissuto in questi luoghi che ci hanno rilanciato cosa offre da sempre l'Appennino meridionale tra le sue "pieghe" millenarie ricche di storia, tradizione e di Comunità con un forte senso di appartenenza del loro Territorio.

Otto i giovani che gestiscono questa intrapresa che mette a disposizione di chi si addentra, a fronte di una modica spesa a persona, servizi (*l'attuale amministrazione municipale ha recuperato alcune casette portando la corrente e realizzando bagni con docce per offrire una buona permanenza*), area camping, area picnic, centro escursioni a piedi e in ebike, cinque percorsi acrobatici di vario livello grazie a camminamenti creati in sicurezza tra una vetusta faggeta, composta da alberi di straordinaria grandezza e longevità, molti dei quali monumentali.

Non a caso l'area è tra le più interessanti dell'intero Parco Nazionale del Pollino anche per la fauna selvatica che accoglie e per i tre grandi pianori in cui si articola. Degno di nota il vicino Piano di Mezzo in cui si crea un bellissimo laghetto presente in tutte le stagioni dell'anno, tranne in estate, e il maestoso Piano Grande. Intorno le cime gli fanno da corona con il nome di "Monti della Luna", richiamando un paesaggio lunare.

La cima più importante, a 1436 metri slm si chiama ed è raggiungibile da Masistro Park con un facile trekking di circa 1 ora circa. In vetta insiste un punto dell'Istituto Geografico Militare e su ogni vetta che si presenta lì vicino si possono ammirare, insieme, lo Ionio e il tirreno che bagnano le coste calabresi.



MASISTRO PARK AL DI LA' DEI FAGGI.
UN'OASI DI RELAX PER TUTTI
A 1250 METRI DI ALTEZZA
NEL VERSANTE OCCIDENTALE
CALABRESE DEL PARCO NAZIONALE
DEL POLLINO, VICINO AL CENTRO STORICO
DI SARACENA, RINOMATO PER L'OLIO
D'OLIVA ED IL MOSCATO



Il crepuscolo dell'albanesità

Qualche mese fa ho accolto con grande piacere la proposta del presidente del Centro Anziani di Spezzano Albanese Sandro Oriolo a far parte della giuria del Concorso di poesia "Agostino Ribecco" in idioma albanese istituito dal citato Centro, culminato con una cerimonia di premiazione nel piazzale del Santuario della Madonna delle Grazie il 2 agosto 2023.

Sandro, oltre ad essere un uomo solerte, è una persona buona a cui io sono legato dalla fine degli anni Novanta, quando cominciai ad interessarmi alla figura di Don Benedetto Gismondi. Riaffiorano ricordi del Salone Ex Gado che il compianto don Gianni Nigro e la preside Filomena Nicoletti volevano rilanciare, partendo dai giovani della parrocchia. Il progetto ebbe vita grama perché, si sa, i

giovani, concluso l'iter catechistico, spiccano il volo talvolta senza ritorno. A questo comitato, per così dire scientifico, fanno, inoltre, parte amici direi ormai di lungo corso e di vecchia data: Francesco Marchianò, Teresina Ciliberti, Mario Gaudio e Antonio Gattabria. Perché la poesia in albanese? Siamo sempre di meno quelli che parliamo la lingua e ancor meno quelli che sono interessati.

L'albanese è una lingua interessante perché fa parte delle lingue indoeuropee, di quella famiglia che comprende buona parte delle lingue parlate in Europa, quindi il gruppo delle lingue romanze che derivano dal latino, quello delle lingue germaniche, delle slave e ancora il gruppo delle lingue baltiche e quello delle celtiche, il greco, l'armeno. Più che albanesi, siamo italo albanesi. L'etnonimo arbëresh designa quei parlanti, che al di là del luogo di residenza, sono originari di Comunità italiane

che hanno le proprie radici storiche nella diaspora albanese dei secoli XV-XVIII. Va rilevato, però, che la lingua che parliamo noi non è pura. Vi è infatti una notevole difficoltà a tradurre alcune espressioni/concetti dell'albanese in italiano e viceversa giacché mancano le forme corrispondenti. Si dice sempre che l'albanesità è una grande risorsa sul piano culturale, etnico, religioso ed

antropologico. Nonostante ciò, nei fatti, le istituzioni e i singoli dimostrano disinteresse verso questa preziosa ricchezza culturale. Diciamocelo chiaramente con cocente rammarico. Sono già passati alcuni anni da quando, in una fresca sera di mezz'estate, Franco Marchianò e il compianto ispettore Francesco Fusca definivano le edizioni di Miss arbëreshe bellissime

manifestazioni ma dal sapore da Canto del Cigno. E' altrettanto veritiero che esiste un disinteresse a doppio binario: dalla parte dell'Albania stessa e dell'Italia meridionale. Nell'immaginario collettivo, gli albanesi non emigrano più perché sono diventati benestanti. Nella realtà, continuano a partire ma snobbano l'Italia. I numeri certificano la morte del mito italiano nell'unico paese del mondo in cui resisteva.

Una operazione che ritengo importante di questi anni è la discussione dei miti storiografici italo-albanesi basati o su documenti falsi oppure su errate valutazioni dei fatti storici relativi all'esodo degli albanesi nei secoli lontani e il processo di costruzione d'identità che investì le comunità italo-albanesi tra il XVIII e il XIX secolo, ma questa è un'altra storia.

Cesare De Rosis



**Quando siamo davvero noi stessi,
tante persone si allontanano, ma questo crea
lo spazio necessario
affinchè le persone giuste possano arrivare**
Herman Hesse



La Borsa di Studio "Futura", proposta e ideata dall'Associazione ALBERO DEI SORRISI ODV insieme a PREMIO NARRATIVA NAZIONALE "LELLO NIGRO" e da noi supportata, è dedicata ai ragazzi ospiti delle comunità d'accoglienza che quest'anno hanno conseguito il diploma.

Il progetto ha lo scopo di supportare, con un premio in danaro donato dalle associazioni partecipanti, i ragazzi in uscita dal circuito assistenziale, come modalità di accompagnamento verso l'autonomia e l'esperienza lavorativa.

Bravissimi i 3 vincitori, Simona, Arianna e Claudio. E complimenti per gli elaborati presentati.

Il nostro futuro è oggi.

Museo dei Brettii e degli Enotri

L'evento, è stato Patrocinato da Comune di Cosenza. Presente l'Assessore al WELFARE Veronica Buffone

[14:45, 06/07/2024] +39 338 919 4160 :

Buongiorno a tutti, ieri, il Nostro Presidente l'Uff.

Angelo Cosentino, il Cav. Pasquale Giardino, il Cav. Giacomo Ferlaino e l'Uff. Monica Perri, hanno partecipato all'importante evento, svoltasi nello splendido e magico Museo dei Brettii e degli Enotri. L'evento, è stato ospitato nello storico "Chiostro di San' Agostino". In questa seconda edizione, sono stati premiati, ben TRE studenti, ospitati nelle case Famiglia, che sono risultati i più MERITEVOLI. Tutti relatori che si sono avvicinati nei singoli interventi, hanno esposto sapientemente ed esaurientemente, il costante impegno, delle Associazioni COSENTINE, nel portare alla luce i giovani, che sebbene (purtroppo) pur vivendo situazione familiari particolari, si sono impegnati nello studio. Tra gli argomenti trattati, singolarmente, è emerso, che per la PRIMA volta, ben 38 Associazione di Volontariato, si sono unite insieme per



raggiungere l'obiettivo Comune: IL VOLONTARIATO, finalizzato alla "Cultura". Si può concludere, che la Cultura da i "SUPER POTERI", ingetilen do il corpo e la mente. Ha concluso il lavori il Gianni Romeo, che ha sciorinato, senza alcuna remora, l'attuale, disastrosa, situazione economica in cui versano, purtroppo la "Case Famiglia". Alla fine dell' evento, sono stati omaggiati, a tutti gli Ospiti delle bellissime farfalle, realizzate artigianalmente, in metallo pesante. Le farfalle simboleggiano la "LIBERTA" che ogni essere Umano, dovrebbe avere Situazione che coincide con

la finalità dell' Evento. Sono stati ringraziati tutti gli sponsor, che hanno contribuito ulteriormente, alla riuscita dell' Evento.

[14:45, 06/07/2024] +39 338 919 4160: Noi come ANCRI, Sezione di Cosenza intitolata al Cav. Uff. Mario Metallo, abbiamo dato il NOSTRO contributo economico. Avremmo sicuramente fatto di più, ma le NOSTRE risorse economiche, sono quelle che sono. Speriamo che in seguito, qualora ci fosse la vicinanza di tutti con un piccolo contributo di ognuno di NOI, saremo più incisivi nel contribuire alle



esigenze di questi giovani talenti, che

sicuramente non per colpa Loro, dono meno fortunati dei nostri figli e nipoti. Antonietta Cozza



SPECIALISTA IN DERMATOLOGIA ALL'OSPEDALE DI SAN GIOVANNI IN FIORE

«Il direttore del nostro Distretto sanitario ha reclutato uno specialista di grande esperienza per la chirurgia della pelle nell'ospedale cittadino e il trattamento con farmaci biologici dei problemi di competenza dermatologica». Ne dà notizia, in una nota, la sindaca di San Giovanni in Fiore, Rosaria Succurro, che aggiunge: «Nello specifico, si tratta del dermatologo Pietro Morrone, che ha già preso servizio per 18 ore settimanali. L'arrivo del professionista si aggiunge a quello dell'endocrinologa Angela Mazza e della ginecologa Marussia Politano, con cui l'Asp di Cosenza ha ulteriormente ampliato l'organico medico della specialistica ambulatoriale per la nostra città e il suo territorio, a conferma dell'attenzione del direttore generale Antonello Graziano e del direttore del nostro Distretto sanitario». «Ci stiamo muovendo per valorizzare le periferie, posto che Cosenza – spiega Sisto Milito, direttore dello stesso Distretto sanitario – ha il suo ospedale hub con le corrispondenti dotazioni e ci sono posti ideali, come San Giovanni in Fiore, candidati a diventare centri di riferimento per particolari trattamenti nell'ambito della sanità pubblica. L'ospedale sangiovanese è in una struttura bellissima, facilmente raggiungibile e senza problemi di parcheggio. Questi requisiti ci hanno suggerito di puntare su iniziative di rilancio come quest'ultima con lo specialista dermatologo. Presto, poi, la specialistica ambulatoriale – anticipa lo stesso Milito – sarà al servizio dell'assistenza

ospedaliera e sarà allocata proprio all'interno dell'ospedale civile». «Insieme al dg e agli altri dirigenti dell'Asp di Cosenza – conclude la sindaca Succurro – continueremo a lavorare con il massimo impegno per contribuire a potenziare la sanità pubblica nel nostro territorio».

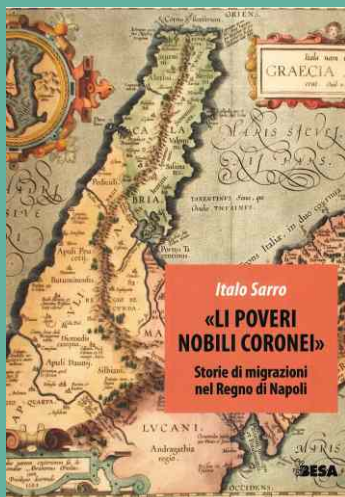


Storie di migrazioni nel Regno di Napoli

Il prof. Italo Sarro, alla luce di numerosi documenti inediti, ricostruisce i fatti accaduti, indica le città e i casali del Regno di Napoli che ospitarono i fuggiaschi, riporta la cronistoria delle decisioni assunte da Carlo V e sottopone al vaglio critico il loro tentativo di accreditarsi una diversa provenienza sociale.

Il suo minuzioso lavoro contiene anche l'elenco nominativo dei "Coronei" che in anni diversi furono ammessi al godimento di una pensione (n. 279) e/o all'esenzione dei pagamenti fiscali (n. 482) e ricostruisce i conflitti con le autorità non sempre aggiornate sulla natura del privilegio imperiale.

Nel suo interessante lavoro editoriale il Prof. Sarro informa i lettori che "la vicenda legata all'arrivo dei "Coronei" nel Regno di Napoli e culminata nella spedizione di un diploma imperiale, a distanza di 200 anni, è nota nella versione data da Pietro Pompilio Rodotà, ricca, a volte, di asserzioni tipiche di un romanzo piuttosto che di un saggio storico. E che essa è espressa da vari studiosi, che si sono basati su uno o due documenti". E aggiunge che "le loro riflessioni sugli albanesi di Corone, le conseguenti asserzioni sulla loro ragguardevole destinazione in Calabria (in tutto 11 persone!) e sulla predominanza dell'elemento albanese in fuga da Corone, però, non sono attendibili, perché non trovano riscontro sulla documentazione finora

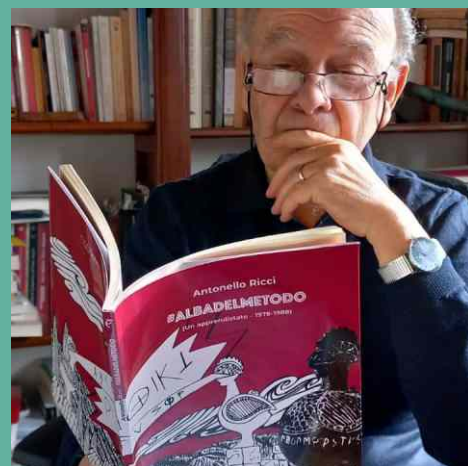


esaminata, la quale, invece, permette di sostenere che la loro partecipazione alla fuga avvenuta nel 1534 e negli anni successivi non fu così consistente come si è ritenuto finora e non ebbe la medesima motivazione di quegli albanesi che nei decenni precedenti, avevano dovuto abbandonare la terra natia per cercare fortuna in Italia".

Italo Sarro è nato in provincia di Cosenza nel 1941 e vive a Orvieto. È autore di diversi lavori dedicati all'Albania, fra cui Pianiano, un insediamento albanese nello Stato pontificio (2004); Insediamenti albanesi nella valle del Crati vol. 1 e 2 (2010 e 2012) e La Madonna del Buon Consiglio. Storia di un viaggio

straordinario (2016). Collabora da anni con le riviste albanesi "Hylli i Dritës" e "Shêjzat".

Gennaro De Cicco



COMO





COMO

dal nostro inviato
Ernesto Littera



COMO



Premio della critica a Giuseppe D'Amico

Consegnato al cantautore **Marco Sabato**, vocalista e compositore musicale di S. Benedetto Ullano, vincitore lo scorso anno della 41^a edizione del Festival della canzone arbëreshe, il premio della critica "Giuseppe D'Amico" 2023.

Il riconoscimento, consistente nel cd con incisi la canzone vincitrice e altri brani dello stesso cantautore, è dedicato alla memoria dell'ideatore della kermesse canora nel lontano 1980, l'avvocato Giuseppe D'Amico.

La cerimonia di consegna, programmata dalla Amministrazione comunale di S. Demetrio Corone d'intesa con l'Associazione culturale Festival della Canzone arbëreshe Comitato storico, si è tenuta nel Centro culturale De Rada.

Alla significativa manifestazione che ha chiuso definitivamente l'edizione 2023 della gara canora, moderata da **Pasquale De Marco**, membro del Comitato storico, hanno preso parte il presidente dell'Associazione culturale "Festival della canzone arbereshe Comitato storico", **Adriano D'Amico**; il consigliere comunale con delega al Festival, **Emanuele D'Amico**; il direttore artistico del concorso canoro, **Lello Pagliaro** e il cantautore **Marco Sabato**, che ha proposto alcune

canzoni del suo repertorio.

Il Cd, riprodotto in 300 copie e realizzato con risorse della famiglia D'Amico, come ha spiegato il presidente del comitato storico, non solo dà la possibilità all'autore della canzone vincitrice di essere ascoltato da un pubblico ancora più vasto, ma di non cadere nel dimenticatoio dopo l'interpretazione eseguita nella serata finale. Nel corso della manifestazione sono intervenuti il maestro **Federico Braile**, i professori **Giuseppe Garofalo**, **Renato Guzzardi** e il cantautore **Antonello Nigro**.

Il premio è dedicato alla memoria di Giuseppe D'Amico ((1929-1997), appassionato animatore di iniziative di arte e cultura nella sua comunità, ideatore e organizzatore nel 1980 del "Sanremo italo-albanese".

Il Festival - patrocinato da sempre dal Comune di San Demetrio Corone, cui l'avvocato D'Amico nel 1994 ha ceduto gratuitamente i diritti con la

condizione di essere sempre affiancato dal Comitato storico nella organizzazione del concorso – al di là della kermesse canora è anche aggregazione, accoglienza e patrimonio di tutte le comunità albanofone d'Italia.

Ne sono prova i numeri. Oltre 800 i brani inediti e più di 300 i partecipanti, provenienti da centri albanofoni di altre regioni, e anche dall'Albania e dal Kosovo.

Adriano Mazziotti

CONVENZIONE TRA TRIBUNALE E PRO LOCO PER LAVORI DI PUBBLICA UTILITÀ

Firmata, presso il Tribunale di Castrovillari, la convenzione tra il Ministero della Giustizia e la Pro loco sandemetrese per lo svolgimento di lavori di pubblica utilità, come sanzione sostitutiva introdotta per i reati di non particolare gravità.

Si tratta di lavori non retribuiti che l'imputato può chiedere di svolgere ai sensi dell'art. 168 bis del Codice Penale in base al quale il giudice può sospendere il procedimento e disporre la messa alla prova sulla base di un programma di trattamento predisposto dall'Ufficio di esecuzione penale esterna, subordinato all'espletamento di una prestazione di pubblica utilità in favore della collettività della durata non inferiore a dieci giorni; da svolgere presso organismi statali, regionali, provinciali, comunali, sanitari, enti e organizzazioni.

A sottoscrivere la convenzione, i cui valori base sono la rieducazione e la possibilità di risarcire socialmente per

il danno o per il reato compiuto, sono intervenuti il presidente del Tribunale di Castrovillari, **Massimo Lento**, e il presidente della Pro loco sandemetrese, **Giancarlo Macri**.

Quest'ultimo, tra l'altro, ha spiegato che l'intesa ha la durata di cinque anni, l'attività in favore della collettività sarà svolta in conformità con quanto disposto nel programma di trattamento in cui saranno specificate le mansioni alle quali viene adibito il soggetto, nonché la durata, e l'orario di svolgimento della prestazione lavorativa.

Adriano Mazziotti

Presto gemellati il Comune di San Cosmo Albanese e quello albanese di Mirdita

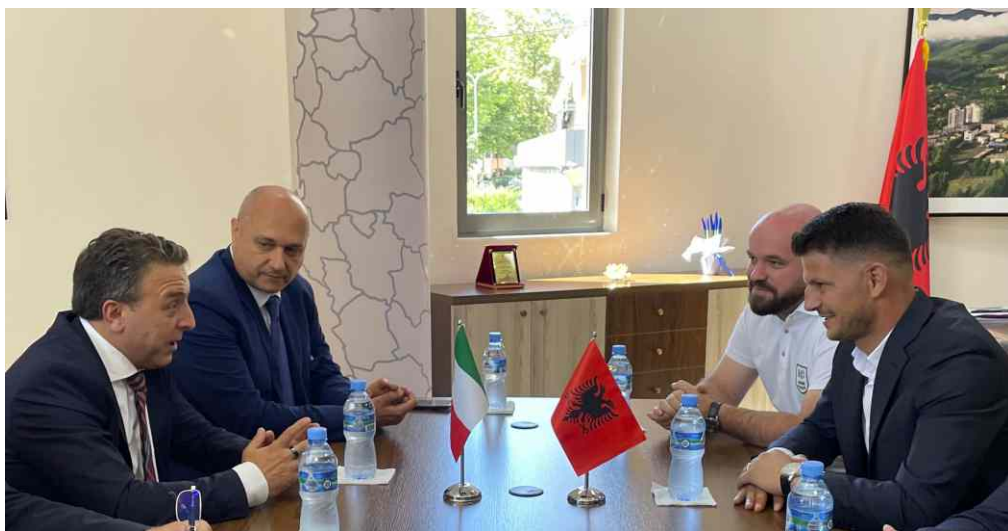
Damiano Baffa, accompagnato nell'occasione dal Commissario della **Fondazione "Istituto Regionale per la Comunità Arbëreshe di Calabria"**, **Ernesto Madeo**, dall'esperto di marketing territoriale, **Valerio Caparelli**, e dal Consigliere Legale del Presidente della Repubblica di Albania, **Klement Zguri**, ha incontrato in Albania il **Sindaco della Città di Mirdita, Albert Melishy**, per avviare istituzionalmente un cammino congiunto finalizzato alla promozione di un **prossimo gemellaggio tra le due Amministrazioni comunali**.

Ruotando tutto intorno alla figura storica di **Terenzio Tocci**, in albanese **Terenc Toçi**, cittadino di **San Cosmo Albanese** che si distinse nel **Paese delle Aquile** per le attività patriottiche prima dell'indipendenza albanese, si è pianificato un programma di **azione storico-culturale** e di **promozione territoriale** di ampio respiro, unitamente ad un progetto comune di **sviluppo socioeconomico** per le due comunità.

Di alto livello le prospettive albanesi avanzate e raccolte dal primo cittadino di Mirdita e dai suoi collaboratori più stretti: **Gjovalin Marfana**, Responsabile dell'Integrazione e dei Progetti Europei; **Artan Lleshi**, Coordinatore per la Diaspora; **Julian Vlashi**, Direttore per i Beni Culturali e il Turismo.

*"Innanzitutto tengo a ringraziare il **Presidente della Repubblica di Albania, S.E. Bajram Begaj**, per aver sostenuto e promosso la mia volontà di gemellaggio con Mirdita, che stavo perseguendo già da tempo - ha dichiarato al termine dell'incontro bilaterale il Sindaco Baffa -, a cui si sono legati con entusiastico impegno il Commissario della Fondazione Arbëreshe, **Ernesto Madeo**, protagonista e motore di questo slancio di nuovo rinascimento dell'**Arbëria calabrese**, e l'esperto di marketing territoriale, **Valerio Caparelli**, che fornirà un utilissimo contributo professionale sulla fase progettuale e promozionale riferito a quanto abbiamo stabilito in comunione di intenti con il Sindaco Melishy, cui rivolgo un sentito e caloroso ringraziamento per la meravigliosa accoglienza che ha inteso rivolgerci"*.

Dopo l'incontro istituzionale, tenutosi presso il **Municipio di Mirdita**, il primo cittadino albanese ha accompagnato la delegazione arbëreshe ad una visita guidata presso il suggestivo museo **Infokulla Mirdita**, guidato dall'esperto **Nik Nikolli**, e presso la **Chiesa di Rubik**, dove ad attendere gli ospiti e a narrare



l'importanza storica del sito religioso c'era **Dom Genc Çupi**, sacerdote della parrocchia.

Presto, dopo aver redatto e sottoscritto un documento programmatico comune, si passerà alla sottoscrizione del patto di amicizia, con un doppio evento che si svolgerà **prima a San Cosmo Albanese e poi in**

Albania: due appuntamenti per uno storico gemellaggio, rispettivamente costellati da entusiasmanti momenti di festa e conoscenza reciproca.



Ethnic minorities and income inequality: the Albania community in Italy

Minoranze etniche e disuguaglianza di reddito: la comunità albanese in Italia

Autori:

Lucia Errico (Dipartimento di Economia, Statistica e Finanza 'Giovanni Anania', Università della Calabria, Rende). Email: lucia.errico@unical.it

Andrea Mosca (Dipartimento di Economia, Università di Bergamo, Bergamo). Email: andrea.mosca@unibg.it

Sandro Rondinella (Dipartimento di Economia, Statistica e Finanza 'Giovanni Anania', Università della Calabria, Rende, Italia). Email: sandro.rondinella@unical.it

Riferimento bibliografico:

Errico, L., Mosca, A. and Rondinella, S., 2024. Ethnic minorities and income inequality: the Albanian community in Italy. *Journal of Economic Studies*.

Link articolo:

<https://www.emerald.com/insight/content/doi/10.1108/JES-01-2024-0014/full/html>

Punti chiave

Obiettivo – Questo studio analizza se e in che misura le minoranze etniche mostrano livelli di disuguaglianza di reddito diversi rispetto alla popolazione ospitante.

Progettazione/metodologia/approccio – La ricerca sfrutta un evento unico di immigrazione in Italia, specificamente l'insediamento di diversi gruppi albanesi nel sud Italia durante il XVI secolo. Questo evento

storico consente di investigare il ruolo dei tratti culturali nella disuguaglianza del reddito, poiché questi gruppi sono situati nello stesso territorio e spesso confinanti.

Risultati – I risultati, che rimangono coerenti dopo varie verifiche di robustezza, indicano che i comuni Arbëreshë, mantenendo la loro identità e tradizione, tendono a sperimentare un livello di concentrazione del

reddito circa del 2% inferiore rispetto ai comuni italiani simili in termini di altre caratteristiche.

Originalità/valore – I nostri risultati mirano a fornire prove scientifiche a supporto di considerazioni politiche riguardo l'impatto a lungo termine dell'immigrazione sulla disuguaglianza del reddito.

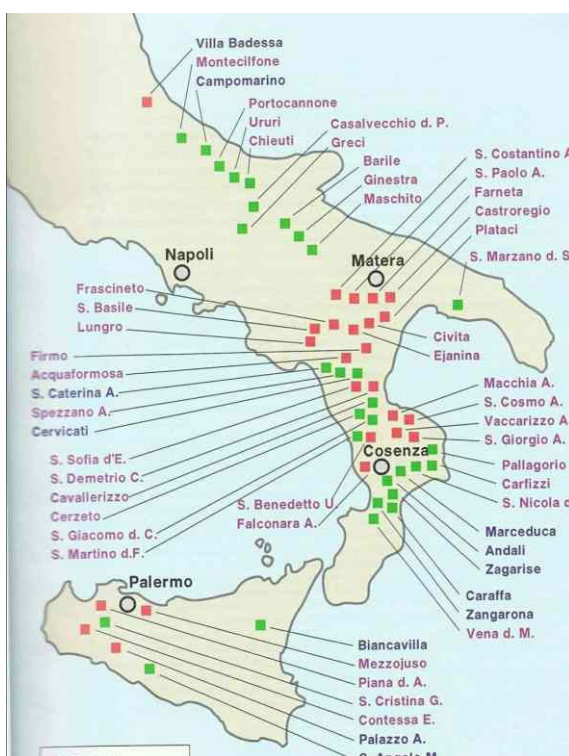
Estratto articolo

La storia dell'umanità è segnata da continui fenomeni migratori influenzati da fattori climatici, ambientali, politici, culturali e religiosi (Greenwood e Hunt, 2003;

Benson, 2016). Questo è evidente in diversi paesi che sperimentano rilevanti cambiamenti demografici e considerevoli flussi migratori (Collier e Hoeffler, 2018; Mussida e Parisi, 2018).

Notevolmente, alcune nazioni europee come Spagna, Portogallo e Italia, sebbene tradizionalmente conosciute per l'emigrazione, sono diventate destinazioni per immigrati negli ultimi 30 anni, assistendo a un significativo afflusso da paesi meno sviluppati (Serrano Sanguilinda et al., 2017). Questo cambiamento ha portato a una crescente attenzione su temi legati all'inclusione sociale, coesione e conflitto intergruppo (Valentova e Berzos, 2012), i quali influenzano vari aspetti, inclusi tassi di criminalità, sanità, salari, occupazione e disuguaglianza (es. Collins e Margo, 2011; Akee et al., 2019).

I flussi migratori portano a diversi squilibri all'interno di una società, e gli effetti diventano evidenti nel lungo periodo.



Queste differenze includono disparità in termini di povertà e ricchezza, che spesso si manifestano in modo piuttosto considerevole. Da un lato, alcuni studi indicano che livelli più alti di svantaggio socioeconomico e maggiore disuguaglianza sono presenti nelle società con popolazioni minoritarie più ampie (es. Fossett e Seibert, 2021). Al contrario, altre ricerche suggeriscono che i migranti integrati hanno migliori prospettive di occupazione e reddito, evidenziando l'importanza dell'integrazione per il miglioramento socioeconomico (es. Zimmermann, 2007). Un altro filone di letteratura sostiene che la presenza di immigrati nei paesi ospitanti ha solo un lieve impatto sulla disuguaglianza di reddito, suggerendo che le cause principali devono essere cercate in altri contesti (es. Card, 2009). La complessità nello studiare la disuguaglianza del reddito all'interno delle minoranze etniche deriva da diversi determinanti, comprese le caratteristiche specifiche dei paesi e dei specifici gruppi etnici. Infatti, i modelli di immigrazione, le politiche sociali, le norme culturali e i contesti storici influenzano le dinamiche della disuguaglianza di reddito (Darity et al., 2006; Dincer e Lambert, 2012). Inoltre, il reddito è strettamente legato a vari tipi di capitale associati all'identità di una popolazione, come il capitale umano, naturale, materiale, culturale e sociale (Liu et al., 2019). I fattori culturali, evidenziati dalla trasmissione intergenerazionale tra gli immigrati con credenze e valori che persistono attraverso le generazioni, contribuiscono significativamente nel determinare il reddito (Casey e Dustmann, 2010; Guiso et al., 2004, 2006). Diversi studi evidenziano l'impatto del capitale culturale e del *background*, così come dell'istruzione e del capitale sociale, sulla disuguaglianza di reddito (es. Kawachi et al., 1997; Uslander, 2002; Tubadji et al., 2022). Di conseguenza, l'influenza dei valori trasmessi e del patrimonio culturale può spiegare le disparità socioeconomiche tra le comunità etniche nel tempo. Questa rappresenta, di fatti, una considerazione cruciale nel contesto della migrazione su larga scala e delle sue implicazioni per il benessere socioeconomico. Sebbene la disuguaglianza di reddito sia stata ampiamente studiata sia nei paesi in via di sviluppo che in quelli sviluppati, poco si sa sulla sua relazione con le minoranze etniche. Partendo dagli argomenti sopra menzionati, il nostro studio affronta la lacuna nella comprensione della relazione tra minoranze etniche e disuguaglianza di reddito, concentrandosi in particolare sull'evento unico di immigrazione in cui gruppi albanesi si stabilirono nel sud Italia alla fine del XVI secolo. Questa migrazione storica, risultante dall'aggressione dei Turchi Ottomani nei Balcani, fornisce un contesto ideale per analizzare gli effetti duraturi della migrazione sulla distribuzione del reddito. I discendenti di questi migranti, noti come gli Arbëreshë, abitano in circa 40 comuni in cinque regioni del sud Italia, preservando la loro lingua (Arbërisht), i costumi tradizionali e i riti religiosi distinti come il rito greco-bizantino (Resta, 1991). Durante questo lungo periodo, hanno coesistito pacificamente con la popolazione ospitante, e il loro stile di vita non ha intaccato l'ordine sociale esistente (Bracco

et al., 2015). Questo evento storico offre un'opportunità unica per indagare se queste comunità etniche mostrano livelli di disuguaglianza di reddito diversi rispetto ai gruppi ospitanti nella stessa area geografica che condividono i confini territoriali ma si distinguono per tratti culturali. Notevolmente, le comunità Arbëreshë si identificano come italiani di discendenza albanese (Derhemi, 2002), offrendo così un punto di partenza per riflessioni sull'impatto a lungo termine dell'immigrazione sulla disuguaglianza di reddito. Specificatamente, questo studio esamina se la comunità Arbëreshë mostra un livello diverso di disuguaglianza di reddito rispetto ai comuni italiani comparabili, quindi simili in termini di tutte le altre caratteristiche.

Per misurare la disuguaglianza di reddito a livello comunale, utilizziamo l'indice di concentrazione del reddito (indice di Gini) per il periodo tra il 2012 e il 2018. Impiegando un modello di regressione Beta per dati multilivello e longitudinali – che supera le limitazioni dell'uso delle distribuzioni gaussiane tipicamente impiegate nella letteratura di riferimento – i nostri risultati indicano che questa minoranza etnica mostra livelli di disuguaglianza di reddito significativamente inferiori rispetto alle comunità italiane, di circa il 2%. Questi risultati sono anche qualitativamente confermati quando si affrontano i problemi di endogeneità impiegando l'approccio a variabili strumentale (IV) a due stadi, sfruttando la posizione storica di due seminari che hanno influenzato la cultura Arbëreshë come strumento esterno (come in Bracco et al., 2015), e impiegando un approccio di metodo dei momenti generalizzato sistemico (SYS-GMM) (Coccorese e Dell'Anno, 2022). I nostri risultati sono in linea con i contributi che evidenziano il ruolo del capitale culturale e sociale nell'elucidare le disparità socioeconomiche (es. Uslander, 2002; Tubadji et al., 2022). Facendo un passo avanti, presentiamo evidenza sull'impatto a lungo termine della migrazione di larga scala sulla disuguaglianza di reddito attraverso canali culturali e sociali. Infatti, l'interpretazione dei nostri risultati suggerisce che la trasmissione del patrimonio culturale attraverso le generazioni può essere centrale per spiegare le disparità di reddito tra le popolazioni immigrate e ospitanti. Bracco et al. (2015) offrono specificamente prove riguardanti la conservazione del capitale civico più elevato all'interno della comunità Arbëreshë, evidenziando il ruolo cruciale delle circostanze storiche nel plasmare e perpetuare atteggiamenti, credenze e norme che supportano la cooperazione.

Di conseguenza, i nostri risultati corroborano l'idea che i comportamenti e norme pro-sociali all'interno delle comunità Arbëreshë contribuiscano a mantenere l'equilibrio nei loro meccanismi socioeconomici interni, risultando infine in vantaggi per la distribuzione del reddito all'interno della comunità. In sostanza, nel lungo periodo, l'identità di una popolazione potrebbe tradursi in un maggiore coinvolgimento sociale e una preoccupazione condivisa per il benessere degli altri, prevenendo o limitando potenzialmente la crescita delle disparità.



Tra i piccanti esistono molte varietà di facile coltivazione anche per i principianti, mentre altre hanno esigenze diverse che è bene conoscere e tenere in considerazione. I peperoncini “super hot” in particolare essendo originari di aree climatiche molto diverse dalla nostra richiedono attenzioni specifiche. Rispettando le loro necessità si ottengono grandi soddisfazioni anche negli orti e giardini alle nostre latitudini. Esistono peperoncini per tutti i gusti, che si prestano per i più disparati utilizzi, non solo in cucina. Anche il giardino infatti offre opportunità per valorizzarli in bordure meravigliose; nell’orto poi la polvere piccante può diventare un valido aiuto per il controllo dei parassiti.

I consigli di coltivazione

Esposizione

I peperoncini prediligono l’esposizione in pieno sole, ma possono avvantaggiarsi della mezz’ombra nel corso della giornata specialmente in alcune condizioni di coltivazione. In particolare, quando le piante sono state costrette per giorni in ombra (solitamente in ambiente chiuso ad inizio stagione per preservarle dalle basse temperature esterne), poi vanno esposte gradualmente in pieno sole, ponendole per alcuni giorni in posizione illuminata da raggi diretti solo fino alle 10-11 del mattino.

Nella coltivazione in vaso in contenitori di piccole dimensioni, le piante si giovano dell’ombreggiamento nelle ore più calde della giornata.

Un’esposizione eccessivamente ombreggiata limita la produzione di fiori e frutti e ne rallenta i tempi di maturazione.

Temperatura

I peperoncini amano il clima mite. Quando le temperature scendono sotto i 5° si potrebbero evidenziare danni (spesso irreversibili raggiungendo i 2 gradi per più ore). Tra i 10° e i 15° le piante vegetano molto lentamente, mentre tra i 20° e i 30° crescono attivamente e riescono a produrre al meglio. Oltre i 30° moltissimi fiori cadono. Con il caldo eccessivo molte varietà non sono in grado di allegare i frutti. Le temperature nella fase di formazione ed accrescimento delle bacche possono influenzarne la forma e la

dimensione, così a volte succede che sulla stessa pianta si possa osservare una certa disformità dei frutti in funzione dell’andamento termico della stagione e della sensibilità agli sbalzi termici delle varietà coltivate.

Terreno

I peperoncini sono piante molto adattabili, che prediligono i terreni di medio impasto ben dotati in sostanza organica, ma non disdegnano quelli tendenti all’argilloso. Fondamentale è assicurarsi di garantire un ottimo drenaggio, che prevenga i temuti ristagni anche in caso di piogge prolungate, così da evitare il rischio di

patologie radicali. Nei terreni più pesanti, questo si ottiene con facilità, coltivando le piante su aiuole rialzate. È consigliabile attendere almeno 3 anni prima di trapiantare i peperoncini nei terreni dove si sono già coltivati in precedenza. In campo il terreno deve essere lavorato con la vanga per 30-40 cm per consentire una adeguata radicazione delle piante.

Trapianto

Distanze: esistono peperoncini piccanti con piante di vigoria, portamento e dimensioni molto diverse. Conseguentemente nel trapianto in giardino, nell’orto ed anche in vaso, il sesto consigliato per le differenti varietà dovrà tener conto di ciò: per le piante più vigorose sono richiesti maggiori spazi, fino ad oltre 50 cm sulle file e 100-150 cm tra le file, mentre quelle compatte si possono coltivare molto ravvicinate: in alcuni casi si può arrivare a 20 cm x 20 cm, per ottenere un bellissimo effetto estetico in breve tempo.

Epoca: l’epoca di messa a dimora dei peperoncini va scelta considerando che temono le basse temperature. Quindi i trapianti precoci a fine inverno sono possibili solo in ambienti riscaldati e nelle zone a clima mite. Qualora fossero previsti ritorni di freddo bisognerà predisporre le protezioni adeguate (tnt bianco o all’occorrenza nylon). In campo aperto, nelle aree climatiche più favorevoli normalmente si può trapiantare da metà aprile in avanti (proteggendo le piante in caso di ritorni di freddo), mentre maggio è il periodo ideale al nord. Nelle zone collinari si trapianta da fine maggio.



I trapianti molto tardivi, nelle aree caratterizzate da estati molto calde, si possono rivelare più problematici, per la cascola fiorale e le difficoltà di allegagione dei frutti causate dalle elevate temperature, specialmente nei *Capsicum chinense* (Habanero, Trinidad Scorpion, Carolina Reaper, ecc.).

Concimazione

Il successo nella coltivazione dei peperoncini è influenzato in modo decisivo dalla fertilità del terreno, che a sua volta dipende significativamente dalla concimazione effettuata. Non bisogna eccedere nei quantitativi ed è bene prediligere concimi bilanciati che permetteranno lo sviluppo di piante equilibrate, evitando eccessi di vegetazione che spesso condizionano negativamente la produzione di frutti.

La concimazione in campo: 3-4 settimane prima del trapianto si effettua la concimazione di fondo, con stallatico oppure compost e borlanda, interrando superficialmente, nei primi 20 cm di terreno.

Al trapianto si apporterà un fertilizzante NPK, scegliendo prodotti con basso contenuto in azoto (N) (es. N:1 P:1,5 K:2), da ripetere mensilmente in coltivazione.

Irrigazione

Le esigenze idriche del peperoncino variano in base al tipo di terreno, alle dimensioni delle piante e alle condizioni meteorologiche. È una specie che teme i ristagni, pertanto è fondamentale evitare gli eccessi idrici pur irrigando con costanza per garantire una crescita equilibrata.

L'irrigazione al trapianto: bagnare il pane di terra delle piantine prima di metterle a dimora (se il vasetto è leggero), poi dopo il rinvaso annaffiare una superficie ampia, perché le radici aderiscano al meglio nel terreno circostante. Il quantitativo di acqua da apportare dipende dall'umidità iniziale del terriccio utilizzato nel rinvaso, dall'esposizione e dalle temperature esterne. Se il terriccio è asciutto e il tempo mite sarà necessario un quantitativo maggiore di acqua, mentre con cielo coperto e substrato molto umido l'apporto sarà più limitato. Poi prima di un nuovo intervento irriguo si attenderà l'asciugamento della superficie del suolo.

L'irrigazione in accrescimento: l'apporto idrico deve essere incrementato in funzione della crescita delle piante e dell'aumento delle temperature. La carenza di acqua in fioritura può indurre la cascola dei fiori, mentre dopo l'allegagione potrebbe limitare l'accrescimento dei frutti (che così risulterebbero più piccoli del loro standard normale). Irrigazioni troppo generose in fase di ingrossamento delle bacche possono limitare la piccantezza, riducendo il contenuto di capsaicina.

L'irrigazione in maturazione: riducendo l'apporto di acqua 3-5 gg prima della raccolta (quando alcune bacche iniziano il viraggio di colore che annuncia la

maturazione) si può aumentare il livello di piccantezza. Per stimolare una maggior concentrazione di capsaicina si potrà attendere che le piante manifestino la sete con un leggero appassimento delle foglie.

Raccolta

I tempi di maturazione sono caratteristici per ogni varietà, ma si può effettuare la raccolta anche anticipatamente (con frutti ancora immaturi), in funzione delle caratteristiche del peperoncino e del proprio gusto. Esistono varietà a ciclo precoce, medio e tardivo. Alcune hanno maturazione concentrata, mentre altre sono più scalari nel tempo. Per avere una produzione più generosa è importante raccogliere i frutti appena raggiungono la maturità, così da favorire una nuova emissione di fiori e bacche e ottenere diversi raccolti nella stessa stagione.

La coltivazione in vaso

Scegliere un vaso di 20-40 cm di diametro e altrettanti di profondità (le dimensioni più piccole per le varietà compatte, le maggiori per quelle vigorose). Buona norma è porre dei cocci o argilla espansa sul fondo del vaso per favorire il drenaggio dell'acqua.

Per il rinvaso utilizzare terriccio di buona qualità, specifico per peperoni piccanti (o per pomodori), oppure terriccio universale, aggiungendo sabbia grossolana o perlite (15%).

Irrigare la piantina prima di metterla a dimora se il "pane di terra" delle radici è asciutto.

Dopo il rinvaso pressare con cura il terreno alla base della pianta per farlo aderire al pane di terra.

Posizionare le piante in luogo molto luminoso, dove ricevano almeno 6 ore di sole diretto al giorno.

Nei primi giorni all'aperto abituare gradualmente i peperoncini ai raggi diretti del sole, esponendoli solo nelle ore tiepide della mattina (dalle 8 alle 10).

Concimare al trapianto con un fertilizzante minerale granulare ternario NPK (un cucchiaino per vaso di 20 cm), interrando superficialmente, a distanza da fusto e radici. Volendo è possibile miscelare preventivamente il concime al terriccio prima del trapianto.

Irrigare uniformemente dopo il trapianto (circa un bicchiere di acqua per vaso da 20 cm). Limitare le annaffiature in marzo e aprile.

L'irrigazione deve essere ripetuta solo quando il terreno in superficie è ben asciutto, per evitare pericolosi ristagni idrici.

Per prevenire i ristagni, pesare il vaso prendendolo in mano, intervenendo con l'acqua solo quando è leggero. Eliminare l'acqua in eccesso che fosse rimasta nei sottovasi mezz'ora dopo la bagnatura.

Spostare i peperoncini all'esterno quando le temperature minime superano i 10° e scegliere una giornata non ventosa.

Fissare la pianta ad un tutore quando supera i 35 cm di altezza.

Potare i rami che debordino eccessivamente dalla “sagoma” della pianta.

La scelta dell’orto

L’orto “perfetto”, ovvero il meraviglioso “reparto ortofrutta all’aria aperta”, dove gli ortaggi crescono rigogliosi, affidati alla sapienza di madre natura, senza cure se non il trapianto e la raccolta, è un sogno purtroppo impossibile da realizzare.

Fortunatamente però è facile raggiungere ottimi risultati, semplicemente seguendo alcune semplici regole e resistendo alla tentazione di “farcela da soli”, applicando solo una parte dei consigli di coltivazione o racimolando notizie qua e là sui giornali e dal web. L’orto è una scuola dove non si è mai finito di imparare, con molti aspetti ancora misteriosi. La natura è in continuo mutamento: arrivano parassiti e malattie sconosciuti, il clima è imprevedibile.

La sfida oggi è quella di trovare soluzioni sostenibili e dalla portata di tutti per affrontare queste problematiche, arrivando a coltivare ortaggi genuini, nel modo più semplice e sicuro. Le indicazioni di questa guida sono il frutto dell’esperienza di anni di sperimentazione pratica nell’orto familiare, facendo tesoro delle conoscenze acquisite nel settore dell’orticoltura professionale e del confronto quotidiano con tanti bravissimi coltivatori hobbisti.

Cosa serve veramente e cosa no per avere ortaggi produttivi e genuini

Per un orto sano e produttivo e per trasformare i piccoli insuccessi in opportunità servono poche nozioni e un po’ di buona volontà per applicarle.

Entriamo nelle tematiche fondamentali dell’orto cercando di fare luce sui dubbi più comuni che Voi coltivatori mi avete rivolto nei tanti corsi su “Coltivare l’orto” che ho tenuto in questi anni, cercando di capire cosa è fondamentale e cosa no per coltivare ortaggi sani e genuini.

Prevenire le patologie con piantine sane e garantite

La sanità delle piante Orto Mio è una premessa importante per il successo nella coltivazione dell’orto. Come potremmo riuscire a coltivare ortaggi sani, se le piantine all’origine non lo fossero?

Nelle serre di Forlì e Cesena, dai migliori semi e terricci e grazie alle più moderne tecniche di coltivazione, le giovani piantine, seguite scrupolosamente dai tecnici Orto Mio, si sviluppano robuste in un microclima ideale.

La prevenzione dalle patologie però è indispensabile anche in condizioni così favorevoli.

È curata sia con prodotti biologici, che in questo stadio delicato spesso non sono in grado da soli di garantire la perfetta sanità della coltivazione, che con prodotti agro farmaci a breve carenza, che garantiscono una protezione adeguata sino al momento del trapianto. L’attività di questi “disinfettanti delle piante” cessa subito dopo il trapianto. Pertanto giungeremo al momento della raccolta potendo godere di ortaggi genuini, senza alcun residuo pericoloso per la salute.

Varietà naturalmente più resistenti

Se abitualmente scegliamo le varietà per il nostro orto guardando la foto sul vasetto delle piantine o sulla bustina di semi, che ne illustra il risultato finale, d’ora in

avanti potremo fare una scelta più consapevole, che faciliterà la nostra coltivazione futura.

Non è facile immaginare la grande differenza che può intercorrere nei risultati, tra due differenti varietà dello stesso ortaggio, che in foto appaiono identiche: una può essere molto resistente alle malattie mentre l’altra particolarmente delicata, una buona e l’altra mediocre, una molto produttiva e l’altra poco. Per darvi una piantina di valore investiamo tanto a

partire dalla scelta delle varietà migliori per le Vostre esigenze.

La maggior affidabilità di queste varietà è tra i piccoli segreti che spingono tanti coltivatori, passati alle piantine Orto Mio, a raccontarci con gratitudine di non avere mai avuto un orto così bello prima



Libera scuola e triarticolazione Sociale

di Rudolf Steiner

La cura pubblica della vita Culturale, nell'educazione e nella scuola, nei tempi moderni è diventata sempre più cosa di pertinenza dello Stato. <<Lo stato deve provvedere alla scuola>> è ormai un giudizio talmente radicato nella coscienza degli uomini che chi crede di doverlo ribattere è considerato un "ideologo" alieno del mondo.

Eppure appunto in questo campo della vita sta qualcosa che occorre considerare molto ma molto seriamente, perchè chi giudica nel modo accennato non ha un'idea di quanto sia "aliena dal mondo" la causa che sostiene.

In maniera tutta particolare la nostra scuola porta in sé i contrasegni specifici delle correnti decadenti nella vita culturale dell'umanità contemporanea. Lo Stato moderno non ha seguito con la sua struttura sociale le esigenze della vita. Mostra ad esempio una struttura inadeguata alle esigenze economiche dell'umanità moderna. Non è all'altezza dei tempi nemmeno rispetto alla scuola; dopo averla sottratta alle comunità religiose, l'ha messa totalmente alle proprie dipendenze.

La scuola, a tutti i suoi gradi, forma uomini nel modo occorrente allo Stato per le prestazioni che esso ritiene necessarie.

Nell'istituzione delle scuole si rispecchiano i bisogni dello Stato.

Sebbene molto si parli di cultura umana generale, di cose simili che si vorrebbero attuare, pure inconsciamente l'uomo moderno sente molto di far parte dell'ordinamento statale e non osserva affatto come, parlando di cultura umana generale, egli intenda in realtà la preparazione a diventare un utile servitore dello Stato.

A questo riguardo anche il pensiero dei socialisti di oggi non promette nulla di buono. Essi mirano a trasformare lo stato antico in una grande organizzazione economica nella quale dovrebbe continuarsi la scuola di Stato. Tale continuazione ingrandirebbe pericolosamente tutti gli errori della scuola attuale. In essa sussistevano finora molti elementi derivanti da tempi nei quali lo Stato non imperava ancora sull'educazione e istruzione.

Naturalmente non si può desiderare la sopravvivenza dello spirito di quei tempi antichi, ma si dovrebbe fare ogni sforzo per introdurre nella scuola lo spirito nuovo dell'umanità progredita. Questo spirito non ci sarà, se si trasforma lo Stato in una organizzazione economica e si riplasma la scuola in modo che da essa escano persone atte ad essere le più efficaci macchine di lavoro in quell'organizzazione economica.

Oggi si parla molto di scuola unitaria. Non importa che

sotto questo nome ci si immagini teoricamente qualcosa di molto bello poichè, se si fa della scuola un membro di un'organizzazione economica, non potrà essere davvero qualcosa di bello!

Quello che importa al momento attuale è che si radichi completamente la scuola in una vita Culturale libera.

Il contenuto dell'insegnamento e dell'educazione deve essere attinto unicamente dalla conoscenza dell'essere umano in divenire e dalle sue disposizioni individuali.

Educazione e istruzione devono avere per base un'antropologia conforme al vero.

La domanda che va posta non è che cosa occorre che l'uomo sappia e sappia l'arte per l'ordinamento sociale esistente, ma l'altra cioè...quali disposizioni porta l'uomo in sé e che cosa può venire sviluppato in lui.

In questo modo diventerà possibile che la generazione che cresce apporti forze sempre nuove all'ordinamento sociale.

In esso vivrà allora quello che continuamente possono farne gli individui umani completi che vi entrano, anzichè costringere la nuova generazione a diventare ciò che l'ordinamento già esistente vuole che essa sia.

Un rapporto sano tra la scuola e l'organismo sociale si ha soltanto quanto a questo vengano apportate di continuo nuove disposizioni umane individuali, non ostacolate nel loro sviluppo. Il che può solo avvenire nell'organismo sociale sia dato modo alla scuola e all'educazione di amministrarsi da sé in piena autonomia.

Lo Stato e l'Economia devono accogliere gli individui umani educati dalla vita Culturale autonoma, non già prescrivere la formazione secondo i loro bisogni.

Le direttive su ciò che un uomo a una certa età deve sapere e potere vanno attinte dalla natura umana. Stato ed economia dovranno organizzarsi in modo da corrispondere alle esigenze della natura umana.

Essi non devono dire: <<Abbiamo bisogno che l'uomo sia in un dato modo per servire ad un dato ufficio; esaminate perciò gli uomini che ci occorrono e provvedete affinché essi sappiano e possano quello che va bene per noi>>.

E' l'organo Culturale dell'assetto sociale che in piena autonomia deve portare fino a un certo grado di sviluppo gli uomini adeguatamente dotati, e Stato ed Economia, devono adattarsi ai risultati del lavoro nella sfera Culturale.

Poiché la vita dello Stato e dell'Economia non è qualcosa di separato dalla natura umana ma un suo risultato, non ci sarà da temere che una vita Culturale, veramente libera

poggiante su sè stessa, possa educare uomini alieni dalla realtà.

Questi sorgono invece quando le istituzioni statali ed economiche esistenti vogliono regolare da sè l'educazione e la scuola. Infatti nello Stato e nell'Economia si deve agire nella prospettiva di quello che già esiste, che è divenuto; ma per l'educazione dei giovani occorrono tutt'altre direttive di pensiero e sentimento.

Una giusta posizione come educatori e insegnanti si ha solo stando di fronte all'educando in modo libero e individuale, sapendosi dipendenti nella propria azione unicamente da conoscenze sulla natura umana, sulla natura dell'ordinamento sociale e simili, ma non da leggi o prescrizioni provenienti da fuori.

Se sul serio si vuole trasformare l'ordine attuale della società in un altro, retto da prospettive sociali, non si dovrà temere di affidare a sè stessa, con un'amministrazione autonoma, la vita Culturale con l'educazione e la scuola.

Da questa prova verranno uomini pieni di zelo e di gioia di cooperare all'organismo sociale: invece da una scuola regolata dallo Stato e dall'economia non possono provenire che uomini privi di questo zelo e di questa gioia, perchè soffocati dagli effetti di un dominio che non avrebbero dovuto subire, prima di essere divenuti cittadini e collaboratori pienamente coscienti dello Stato e dell'Economia.

Il giovane deve crescere attraverso le forze di un educatore e maestro, indipendente dallo Stato e dall'Economia, il quale possa coltivare liberamente le facoltà individuali altrui, perchè può esercitare liberamente le sue.

Rudolf Steiner

I punti essenziali
della questione sociale
In Margine
alla Triarticolazione



il personaggio

LUCIANO VILLANI l'Artista

L'andata a Terranova da Sibari per visitare chiese, palazzi, la terra dei due papi, la mostra permanente del maestro Luciano Villani, ha dato un respiro di modernità, l'arte delle vele grazie alle quali il maestro ha girato il mondo standosene nella sua Terranova. Il M° Villani ci spiega le sue tele dove predominano i colori azzurri, il rosso ed il giallo. Ma ciò che ha colpito di più il mio interesse sono state le figure femminili ad indossare degli abiti molto particolari.

Infatti, sono abiti che rispecchiano moltissimo i gusti e le pennellate dei colori delle opere che Luciano Villani quotidianamente espone nella sua personale galleria d'arte. Villani ha superato 80

in modo semplice e convinto. Sono quelle eccellenze che il territorio offre e che andrebbero rivalutate da chi ha in animo di far conoscere una terra ricca di talenti per lo più nascosti.

Le case di moda scelgono i suoi colori e ne fanno degli abiti che indossati da donne bellissime



diventano un insieme che valorizzano e gratificano il lavoro certosino dell'artista artigiano.

La sua galleria è riccamente decorata da cornici che fanno risaltare i duoi dipinti, è un luogo molto frequentato non solo dagli appassionati e cultori del bello, ma è sito in cui discutere

anni
m a
l a
s u a

fertilità creativa non demorde, anzi, è un attivo propulsore delle sue opere sui social, infatti, spedisce tele un pò in tutto il mondo.

La sua cultura artistica è innata nella persona, da autodidatta è riuscito ad emergere nella vita proponendo esclusive tele che lo rendono ancora oggi il bambino di ieri, tanto è il suo entusiasmo che l'accompagna giornalmente.

E' un esempio di come concepire l'arte e lo si intuisce parlando con lui senza limiti, le sue armonie le esplicita

sui problemi sociali.

Luciano, è persona sensibile che diventa un fiume in piena se deve raccontare della sua vita, persona unica che usa il linguaggio comune e che pur restandosene a casa con le sue tele riesce a farti conoscere un mondo illimitato, i colori, gli aspetti più singolari e proprio per questo testimone del nostro tempo.

Ermanno Arcuri



TARTUFAIA

Inaugurata questa mattina la prima tartufaia, con oltre 160 alberi appartenenti a sette diverse specie forestali autoctone, accessibile anche alle persone con problemi di vista grazie alla stretta collaborazione con l'Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti.

E' il progetto sperimentale realizzato dal Crea Foreste e Legno realizzata su terreni della Provincia di Cosenza. Altra ragione di gioia e di orgoglio è stata la presenza degli istituti agrari e alberghieri della provincia di Cosenza, che sono scuole professionali su cui sto puntando molto, in quanto rappresentano un punto fermo e di forza che va sempre più sviluppato per valorizzare le nostre peculiarità.

La Provincia di Cosenza investe su un patrimonio di enorme valore: natura, cultura e formazione, che significa capacità di generare turismo e di offrire ospitalità e ristorazione di eccellenza.



Il tartufo è un'avanguardia della nostra regione e può essere anche elemento di sviluppo turistico. Perciò non può e non deve mancare la vicinanza dell'istituzione.

«HA RAGIONE MONS. FRANCESCO SAVINO»

«Ha ragione monsignor Francesco Savino, vicepresidente della Cei: contro la 'ndrangheta non ci si può dividere. Sarebbe un grave errore, se la politica e i vari attori sociali si muovessero isolati, cercando visibilità piuttosto che coinvolgere, come chiedeva Paolo Borsellino, tutte le coscienze, soprattutto i giovani». Lo afferma, in una nota, il senatore Nicola Irto, segretario regionale del Pd della Calabria. «In linea con la visione di Papa Francesco, monsignor Savino e tutta la Chiesa calabrese – prosegue il parlamentare dem –



ci spronano da tempo a superare, sui temi della libertà e dell'eguaglianza, divergenze e limiti, a guardare insieme alle priorità del Sud. La lotta alla 'ndrangheta è una priorità assoluta per la Calabria, che richiede investimenti politici, culturali e sociali, oltre alla meritoria azione repressiva dello Stato». «Dobbiamo testimoniare e insegnare alle nuove generazioni – sottolinea Irto – che la 'ndrangheta crea enormi disuguaglianze e gravissime ingiustizie sociali, che la

criminalità organizzata inquina l'economia e determina il progressivo peggioramento della qualità dei servizi pubblici, a partire dalla sanità. Dobbiamo anche respingere e combattere la cultura 'ndranghetista, altro grosso problema, che si sostanzia nell'aggravamento sistematico delle regole, nell'utilizzo di rapporti personali per finalità private, nella prevaricazione a ogni livello, a cominciare dai luoghi dell'infanzia». «Bisogna creare alleanze culturali e sociali per sostenere e diffondere una pedagogia antimafia che, sulla scia dell'insegnamento di don Lorenzo Milani, trasmetta, soprattutto ai più giovani, il valore insuperabile della

democrazia e dell'impegno pubblico volto a garantire parità di condizioni ai più poveri e deboli. Come Partito democratico calabrese, continuiamo a lavorare – conclude Irto – proprio in questa direzione».

bacheca manifesti locandine

800
Anni dal primo presepe di Greve
Presepi
Salotti

Adele Bonafiglio
Direttore Biblioteca Nazionale di Cosenza

Maria Cristina Parise
Presidente Società Dante Alighieri di Cosenza

Interventi

Don Luca Perri
Parroco Sostore della Cattedrale di Cosenza

Il presepe come annuncio iconografico del Vangelo

Viviana Andreotti
Docente del Liceo Classico Gioacchino da Fiore

Di Musica e Presepi: Antonio Rotondo a Fiumefreddo

Mauro Francesco Minervino
Antropologo dell'arte

Il pastore delle meraviglie: il Presepe come sogno e rappresentazione della vita e del sacro

Matteo Dodaro
Musicologo presidente Associazione Culturale "All'uso antico"

Sulle tracce della tradizione

Moderà

Innocenzo Cosimo De Gaudio
Docente Conservatorio Statale di Musica "S. Giacomantonio" di Cosenza

INTERVENTI MUSICALI A CURA DEL GRUPPO "ALL'USO ANTICO"

Mercoledì 20 Dicembre 2023 ore 17:00
Biblioteca Nazionale di Cosenza
Sala G. Leone

2ª Festa del libro pentecostale
53º Anniversario Corriere della Fede

presentazione ai soci del Circolo della stampa di Cosenza del volume

CHI È PER TE GESÙ DI NAZARET

Venerdì 17 Maggio 2024
ore 18:30

Biblioteca Amicib "Lidia Ciccone"
in via Popilia, Cosenza

Intervengono

Demetrio Guzzardi
Editore Progetto 2000

Paolo Giovannini
Senior della Chiesa evangelica
postale Bethel

Barone
Corriere della Fede

no Guglielmo
della Chiesa evangelica
postale Bethel

Media

ra Marchio
sta

ene il Presidente del Circolo della stampa di Cosenza

Lidia Ciccone
Chi è per te Gesù di Nazaret
Gli articoli su "Il Corriere della fede" (1977-1981)
a cura di **PAOLO GIOVANNINI**
editore del progetto 2000

Arcidiocesi Metropolitana di Cosenza - Bisignano
Unità Pastorale di Bisignano Centro

Solenni Feste in onore di
SAN FRANCESCO DA PAOLA
CHIESA
SAN FRANCESCO DA PAOLA

Ore 11:00 Santa Messa Solenne
presieduta da
Mons. Giuseppe Piemontese
Vescovo Emerito di Trani - S. Andrea
già amministratore Apostolico di Cosenza - Bisignano

DOMENICA 14 APRILE 2024

Il Gruppo Ambiente e Territorio Mongrassano
organizza il convegno

SABATO 20 GENNAIO 2024
ORE 17:00

SALUTE E AMBIENTE

EOLICO: IMPATTO SU SALUTE E AMBIENTE

Introduce
Augusto Pugliese
il presidente del gruppo Ambiente e Territorio

Moderà
Oreste Montebello
Fotoreporter, Coord.Reg. Controvento

Relazionano
Dott. Ferdinando L.
Vicepresidente di ISDE Nazionale - Italia Medici per l'Umanità

Arch. Walter Fr.
Italia Nostra

ASSEMBLEA NAZIONALE 24
Programma Assemblea

SESSIONE MATTUTINA
Ore 9:00 - Accreditati Enti
Ore 9:30 - Salotti Istituzionali ed apertura Assemblea Nazionale
Ore 10:00 - Tavola Rotonda con Istituzioni e convenuti:
"Tempi nuovi per un localismo nel Bel Paese"

SESSIONE POMERIDIANA
Ore 14:00 - Ripresa lavori
Ore 14:45 - Discussione
della Convocazione Assembleare
Ore 17:00 - Progetti Episcopali, Clinica dei Paesi, App Italia, Epilshop
Ore 17:45 - A cura di Solidarietà Servizio Civile Universale
Ore 19:00 - Chiusura di lavori

COMUNITÀ
Sabato 27 gennaio 2024
Viaggio a SALERNO
sulle orme di mons. Sordani
clausura cosentino della Rerum novarum

Programma della giornata

ore 8.00 Partenza in bus da Cosenza
ore 8.45 Arrivo a Salerno e visita guidata al Museo diocesano
ore 10.00 Pranzo alla Cattedrale
ore 10.30 Visita al centro di accoglienza per i profughi
ore 11.30 Celebrazione eucaristica
ore 12.30 Pranzo al centro di accoglienza
ore 13.30 Partenza per Salerno
ore 14.30 Partenza per Salerno
ore 15.30 Partenza per Salerno
ore 16.30 Partenza per Salerno
ore 17.30 Partenza per Salerno
ore 18.30 Partenza per Salerno
ore 19.30 Partenza per Salerno

IL GAL VALLE CRATI
INCONTRA LA
COMUNITÀ LOCALE

Verso la Strategia di Sviluppo 2023-2027:
Sono invitati i rappresentanti del mondo economico, sociale, gli Enti Pubblici e la popolazione locale tutta.

Saliranno presenti:
Francesco Piccirilli - Sindaco Comune di Bisignano
Rosario Amalia Capparelli - Assessore all'Agricoltura Comune di Bisignano
Giuseppe Costa - Presidente GAL Valle Crati
Giuseppe Costa - Responsabile PAL Valle Crati
Giuseppe Costa - Assessore all'Agricoltura Regione Calabria

La Torre rievoca
Sabato 19 Agosto
dalle 19:00

Deposizione di Cibi e Bevande Medievali

EVENTO PATROCINATO
dal Comune di Bisignano

LECTIO
Cantico dei Cantici

CONTINUARE A SPESSO NEL TEMPO DELLA PROVVIDENZA

«MI SONO ADDORMENTATA, MA VEGLIA IL MIO CUORE» (CT 5,2)

11-04-2024

SALVATORE MARTINEZ
Già Presidente del Rinnovamento nello Spirito Santo

Seminario Arcivescoviario Cosentino
Via Gioacchino Rossini, 185 - Rende

20:30
Al termine della lectio
Adorazione Eucaristica notturna

SESSIONE POMERIDIANA
Ore 14:00 - Ripresa lavori
Ore 14:45 - Discussione
della Convocazione Assembleare
Ore 17:00 - Progetti Episcopali, Clinica dei Paesi, App Italia, Epilshop
Ore 17:45 - A cura di Solidarietà Servizio Civile Universale
Ore 19:00 - Chiusura di lavori

Concerto finale
SERATA DI GALA

28
Aprile
Ore 20:30

Salone Santuario di Sant'Utile di Bisignano

CASTELLI E TORRI



A cosa servivano le torri nei castelli?

La funzione della torre era prettamente difensiva, la costruzione dalla pianta per lo più quadrata e di dimensioni ristrette, mentre l'interno era diviso in piani con pavimenti, scale di legno e a volte collegato a sotterranei destinati alla raccolta di provviste in caso

di assedio.

Come si chiamano le torri di un castello?

Il mastio ebbe generalmente pianta rotonda o quadrata.

Qual è il castello più bello della Calabria?

Il castello di Corigliano Calabro è una fortezza risalente all'XI secolo, sito a Corigliano Calabro, nel comune di Corigliano-Rossano, in provincia di Cosenza. È stato definito come uno "fra i castelli più belli e meglio conservati esistenti nell'Italia meridionale".

Per quale motivo nascono i castelli?

Castelli medievali: storia, struttura e funzioni |



Studenti.it

I castelli rispondevano a una doppia funzione: residenziale e difensiva; in origine avevano una struttura

molto semplice, con il passare del tempo divennero costruzioni più complesse, al cui interno vivevano il signore, contadini, artigiani, uomini armati.

Chi abitava nelle torri?

In molti castelli il feudatario e la sua famiglia avevano un vero alloggio. In quelli più antichi, invece, a volte il feudatario viveva nel mastio, la torre più alta posta al centro del castello e usata anche come ultima difesa in caso di attacco.

Qual è il castello più antico d'Italia?

Castel dell'Ovo.

Qual è il castello più importante d'Italia?

1. Castello Sforzesco. Castello sforzesco molto bello, in linea con tutti i castelli del periodo degli Sforza.

Come si chiama il cortile di un castello?

L'androne si distingue dagli altri tipi d'ambiente d'ingresso per essere un semplice passaggio di forma allungata, mentre l'atrio (v.) è un portico aperto esterno o interno, compreso nel corpo dell'edificio, e il vestibolo (v.) è una vera e propria sala.

In quale città italiana si trovano le due torri?

Le due Torri: Garisenda e Asinelli - Bologna Welcome

Le due torri sono comunemente riconosciute come simbolo di Bologna e sorgono nel cuore della città al punto di ingresso dell'antica via Emilia.

Qual è il castello più grande di tutto il mondo?

Il castello di Malbork

castello di Malbork
Situato nel nord della Polonia, affacciato sul versante orientale del fiume Nogat, il castello di Malbork è una fortezza del XIII secolo appartenuta in passato all'ordine teutonico. Lentamente allargatosi durante il XIV e XV secolo, è divenuto il più grande castello al mondo per superficie.



L'albero della pace «Hibakujumoko»

Una mattinata all'insegna della pace, dell'accoglienza, dell'inclusione. Emergono questi fattori nel descrivere la brillante iniziativa organizzata dall'Istituto "G. Pucciano", coordinata dalla docente Monica Amodio, che ha dato finalit  ad un progetto la cui storia ha raccontato la professoressa Malvasi. Si parte da un articolo letto che parlava di semi e piantine dell'albero H i b a k u j u m o k o sopravvissuto in Giappone alla bomba atomica. Incenerita una donna mentre l'albero   rigenerato rigogliosamente. E' una specie che ha anticipato l'era dei dinosauri, quindi, sulla terra ha una longevit  di vita che testimonia come la natura   benigna nei confronti del pianeta e di conseguenza nei confronti dell'uomo. La

d o c e n t e Provenzano illustra come la scuola ha richiesto la piantina che   giunta a Bisignano dopo una selezione che ha tenuto conto della storia della citt , dell'accoglienza degli stranieri, della forte vocazione alla pace contro la guerra. Infatti, il

primo cittadino, Francesco Fucile, ha dato notizia che Bisignano ospita numerose persone provenienti da altri paesi, la sua amministrazione ha accettato la richiesta di impiantare una piccola moschea di culto per i musulmani che abitano i vicoli un tempo deserti del centro storico e che pian piano si stanno ripopolando con nuclei familiari provenienti maggiormente da nazioni del continente africano. Alla cerimonia ha partecipato il capo d'Istituto, Francesco Talarico, la comandante della stazione Carabinieri di Bisignano, Annabella Crocco, i parroci: don Cesare De Rosis e don Luciano Fiorentino, la

benedizione della piantina affidata a don Salvatore Belsito che   anche docente presso la scuola G. Pucciano. Inoltre, erano presenti amministratori e la stessa delegata alla cultura, Federica Paterno, che ha coinvolto nel suo



intervento i bambini della scuola. Un albero, dunque, messaggio di pace e di resilienza, piantumazione a cura degli alunni dell'Istituto Comprensivo, di un esemplare di Bagolaro (Celtis Sinensis)

germogliato da un seme di una pianta sopravvissuta al bombardamento atomico di Hiroshima. "Nel profondo delle radici tutti gli alberi conservano la luce", in particolare il bagolaro   noto perch  utilizzato per produrre liquori, sono molto graditi agli uccelli, che digerendoli spargono i semi, contribuendo a diffondere la pianta.

Una pianta che viene utilizzata per combattere molte malattie, la municipalit  dovr  preservare, sulla Collina 34 castello in prossimit  della casa comunale, la pianta che ha trovato dimora per crescere un tronco forte, dritto,

suddiviso a breve altezza in molti robusti rami, raggiungendo i 18-22 metri. Un alunno di nome Vittorio, a termine della cerimonia ringrazia la stampa per la presenza, un gesto che comprova la chiusura dell'articolo sulla sensibilità dei giovani, scrive Dorothy Law Nolte: *“Se un bambino vive nella critica impara a condannare. Se un bambino vive nell'ostilità impara ad aggredire. Se un bambino vive nell'ironia impara ad essere timido. Se un bambino vive nella vergogna impara a sentirsi colpevole. Se un bambino vive nella tolleranza impara ad essere paziente. Se un bambino vive nell'incoraggiamento impara ad avere fiducia. Se un bambino vive nella lealtà impara la giustizia. Se un bambino vive nella disponibilità impara ad avere una fede. Se un bambino vive nell'approvazione impara ad accettarsi. Se un bambino vive*



nell'accettazione e nell'amicizia impara a trovare l'amore nel mondo”.
Ermanno Arcuri

Ventennale dell'uscita del libro “Il Volo delle Aquile”

Nel comune italo-albanese di Santa Sofia d'Epiro, in provincia di Cosenza, presso l'Azienda Agrituristica “Vemi”, in contrada Arlino, si è svolto il primo “Simpòsio” culturale per celebrare il ventennale della stampa del Libro: “Il Volo delle Aquile”, Storia dell'Abania e degli Albanesi in Italia, dello studioso e ricercatore prof. Ottavio Amilcare Bisignano, noto accademico, scrittore prolifico, filosofo ed esegeta biblico, edito dalla Casa Editrice di “Macri Editore”, sita nel borgo storico di San Demetrio Corone.

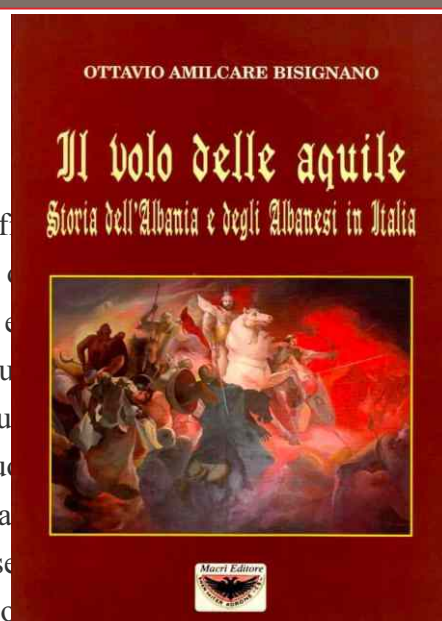
Al “Convivio di Maggio”, hanno partecipato il prof. Pasquale De Marco, docente, autore di libri e giornalista della “Gazzetta del Sud”, che ha curato il retro copertina dell'Opera e

il prof. Gennaro De Cicco, didatta, giornalista e autore di numerosi saggi, promotore di iniziative ed eventi culturali, entrambi legati alla figura del prof. Ottavio Amilcare Bisignano, da profonda amicizia e da reciproca ammirazione.

Durante l'exkursus del “Simpòsio”, tra una citazione, una digressione e una rievocazione, pasteggiando amabilmente e sorseggiando un ottimo calice di vino, si è



ricordata anche la f...
compianto Editore, ...
imprenditore sagace ...
dall'Autore: egli fu “u...
munifico della Cultu...
sostenere e a promue...
culturale”, al quale va...
e risorse...
sul popo...



Al termine dell'incontro, dopo aver declamato i versi di alcune liriche dal “Canzoniere d'Amore”, del poeta Ottavio Amilcare Bisignano, estratte dal Libro “Se Tace la Musa svanisce l'Incanto”, edito per i tipi di Editrice Cliodea, c'è stato, infine, uno scambio di doni e omaggi librari tra i rispettivi commensali e invitati, che sono

stati un auspicio per tutti, a voler continuare una lunga e proficua attività letteraria e professionale, sorretti sempre dalla luce virtuosa della propria indipendenza e libertà intellettuale, la vera “Aretè dell'eroe” che non muore mai, e che lascia un segno tangibile ai posteri.

Donatella Bisignano

Responsabile di Redazione

35 Ufficio Stampa by Press & Comunicazione CLIODEA di
Atanasio Bisignano Editore © 2024

Un impegno concreto sulla sicurezza

FenImprese Cosenza è lieta di annunciare il lancio di una nuova e rivoluzionaria campagna per la

sicurezza sul lavoro: “NON FARTI COGLIERE IMPREPARATO, LAVORA IN SICUREZZA”.

In un'epoca in cui gli incidenti sul lavoro sono in preoccupante aumento, il Presidente Provinciale, Benedetto Alessandro, insieme ai dirigenti Pavone Virginia, Vivacqua Francesca e Domenico Marigliano, hanno delineato un piano d'azione durante l'assemblea del 1° maggio 2024.

Ecco i punti salienti del progetto:

1. Campagna Social:

Verrà lanciata una campagna sui social media per aumentare la consapevolezza sui rischi lavorativi

e promuovere una cultura della sicurezza.

2. Sportello di Consulenza:

Sarà aperto uno sportello, anche digitale, per ascoltare e supportare le imprese nelle questioni di sicurezza sul lavoro.

3. Valutazione e Consulenza Gratuita:

Sarà offerto alle aziende la possibilità di verificare la conformità con il D.Lgs 81/08 senza alcun costo, e verrà data loro una consulenza gratuita su come adeguarsi.

4. Adesione tecnici in materia di D.Lgs 81/08:

Saranno invitati gli studi tecnici della provincia a unirsi a noi in questa iniziativa, ed offrire sconti e

agevolazioni alle aziende che chiedono supporto, verrà aperta una sezione sul sito istituzionale

“www.fenimpresecosenza.it” dove chi è interessato potrà iscriversi e sempre in questa sezione verranno pubblicizzati i partner che aderiranno all'iniziativa.

5. Sconti su Formazione e Registri Tecnici:

Verranno proposte agevolazioni significative alle aziende con sconti importanti a seguito della consulenza gratuita a tutte le aziende che necessitano di formazione o aggiornamento dei registri tecnici

6. Coinvolgimento di Consulenti del lavoro e Commercialisti:

Informiamo i professionisti della provincia per estendere la portata della nostra iniziativa.

7. Convegni:

Saranno organizzati dei convegni aperti al pubblico per discutere di sicurezza sul lavoro.

8. Coinvolgimento dei Dirigenti:

I nostri dirigenti si rendono disponibili alle domande che gli verranno fatte attraverso lo sportello telematico e parteciperanno ai vari convegni.

A breve saranno disponibili sul sito www.fenimpresecosenza.it una sezione dedicata a questa iniziativa.

Uniti potremmo promuovere una cultura della prevenzione e rendere i

luoghi di lavoro più sicuri.



SANREMO CALABRIA

Seconda edizione del Sanremo della Calabria, competizione canora di voci locali che si esibiscono sul palco nell'ambito della manifestazione creata, voluta ed organizzata dal Movimento per la Difesa dei Disabili di Cosenza. Il presidente del Movimento MDD, Gianfranco Cristiano, con tenacia è riuscito a coinvolgere una serie di attrattive che hanno reso molto interessante lo spettacolo del 24 maggio presso il Teatro Garden di Rende. La kermesse canora è stata presentata dal giornalista Franco Lorenzo e da Anna Pia Marasco alla sua prima volta da presentatrice. Coinvolgente l'intera serata che ha messo in evidenza l'inclusione, socializzare e rendersi utile per prendere coscienza delle esigenze dei disabili che in una società normale tante limitazioni strutturali non dovrebbero esistere. Un esempio di lungimiranza verso queste tematiche proviene dall'attività frenetica del Movimento, proprio per questo il ricavato dell'incasso della serata è stato devoluto in beneficenza. Hanno collaborato alle coreografie due scuole di danza: la Dense Accademy di Silvia Greco, reduce da recente di aver partecipato ad uno spettacolo sulla Rai e la scuola Emmea Show Accademy di Mario Palermo, entrambi i maestri sono intervenuti nel corso della serata. Suggestive ed attuali le coreografie delle



Massimo Ranieri.

Un fuori programma ha allietato ulteriormente il pubblico con le voci di alcune giurate e dello stesso presentatore con una canzone di Renato Zero.

La giuria ha assegnato i primi tre posti tenendo conto della performance dei cantanti sul palco, una serie di



interessanti esibizioni che hanno decretato il successo dell'edizione 2024 di Sanremo Calabria, dopo la prima che si è svolta al Teatro Rendano.

ballerine, mentre i cantanti in gara si sono esibiti proponendo successi strepitosi di artisti conosciuti come

Attestato per tutti i concorrenti e poi le targhe ai componenti della giuria che sono stati coinvolti ulteriormente anche dai disabili che sulle note di Annalsia sono stati strepitosi con tutti in piedi ad applaudire l'esibizione. Lo spettacolo canoro ha avuto il successo sperato con il presidente Cristiano che ha affermato: "Un grazie a tutti i soci del Movimento con i quali abbiamo creato il Sanremo della Calabria per i disabili coinvolgendo altre persone". Si tratta di una inclusione tra artisti speciali e quelli normali che è ben riuscita a tal punto che l'armonia della serata ha reso molti più sereni e soddisfatti anche grazie alle barzellette di Antonio Piccolo che voleva andare oltre le tre consentite che hanno fatto tanto ridere. A curare audio luci il servis di Francesco e Salvatore Manica molto esperti in queste iniziative canore con lo stesso Francesco che ha inciso diversi brani musicali di successo. E' stata una serata bellissima organizzata nei minimi dettagli con momenti intensi d'emozione. Una serata dedicata ai ragazzi con disagi molto accattivante. Al terzo posto si è classificata Roberta Valentini, sul secondo podio Francesco Cestino e si è aggiudicata la seconda edizione di Sanremo della Calabria Melania Sganga dalla voce calda alla quale è stata consegnata la targa raffigurante il rosone del duomo di Cosenza. Il sipario si chiude con scroscianti applausi per tutti.

Ermanno Arcuri

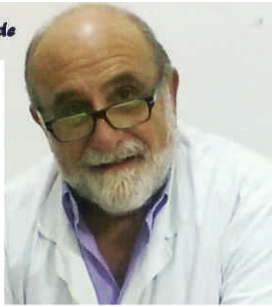


ERACLEA E LA CRISI DI LOCRI

Nella luce dell'Ellade



Nella luce dell'Ellade
(Il curatore della presente
rubrica, attraverso la
rilettura di autori della
letteratura greca e
neogreca, promuove dei
paralleli con esponenti
della cultura europea).



La fiumara Amendolea nasce nel cuore del Parco Nazionale dell'Aspromonte e precisamente nella zona denominata Materazzelli (m. 1720 s.l.m.).

Percorre il versante meridionale della provincia di Reggio Calabria per una lunghezza di 38,300 km con una pendenza media del 4,79%. Il suo principale affluente è il torrente Menta sul quale è stata costruita una diga. Lungo l'alto corso della fiumara si trovano le cascate di Maesano composte da tre salti di una quindicina di metri ciascuno. Nell'antichità rappresentava il confine fra la Repubblica Locrese e la Repubblica Reggina. Gli antichi scrittori

Strabone e Tucidide menzionarono la fiumara Amendolea, chiamandola Alex mentre Plinio il Vecchio la chiamava Kaikinos precisando che l'ultimo tratto di questo corso d'acqua era navigabile, Amnes ibi navigabiles Caecinus... Alcuni studiosi avanzarono l'ipotesi che l'Alex flumen corrispondeva alla parte inferiore del torrente Amendolea mentre la parte superiore veniva chiamata Caecinos flumen. Cluverius

nell'opera Italia Antiqua scrisse Agrum locrensem ab Rhegino disternabatur Alex amnis, qui etiam Caecinus vulgo nunc Alece dictus; medio ferme tractu inter Leucopetram et Herculis promontorium. Nel 427/26 a. c. la flotta ateniese-reggina guidata da Lachète, dopo aver devastato le isole Eolie sbarcò presso la foce del fiume Alex e impadronitisi di cinque navi pose lassedio alla fortezza di Peripoli che riuscì ad occupare dopo un acro combattimento in cui circa mille nemici furono uccisi e oltre seicento fatti prigionieri. Nell'inverno seguente Lachète, sbarcando nuovamente presso il fiume Kaicino vinse e disarmò circa trecento Locresi comandati da

Pirosseno di Capatone e l'anno appresso, sulla fine dell'inverno, i Locresi vinsero su Pitodoro, succeduto a Lachète e si ripresero la fortezza di Peripoli.

Strabone, segnalò che l'Alex (oggi il fiume Amendolea) scorreva in una valle profonda ed era ricco di trote e anguille e riferì di un fenomeno strano che riguardava le cicale; quelle, infatti, che si trovavano sulla riva di Locri stridevano piuttosto rumorosamente, mentre le altre non avevano alcuna voce; secondo Strabone la causa del fatto era che una parte della regione era completamente ombrosa e le cicale aprivano molto poco le pellicole rugiadose delle ali mentre le altre, posizionate in una zona surriscaldata dal sole, avevano le pellicole aride ed emettevano uno stridore infernale». Diodoro Siculo, nel libro sulle imprese leggendarie degli antichi, tramanda altra causa di questo fatto: « Poiché, disse, Ercole era giunto nei territori dei Reggini e dei Locresi, e, stanco del cammino, si riposava, in-fastidito dallo strepito delle

cicale, si dice pregasse gli dei di allontanarle da quel luogo; esaudita la preghiera, non solo allora, ma anche dopo non furono mai più trovate cicale in quei luoghi".

Antonio Mungo





Caraffa di Catanzaro

Il 17 maggio del 1567 a Caraffa ci fu la prima numerazione dei fuochi. Da questa numerazione ci risulta che gli "avventizi del casale renusa" erano venuti da 15 anni.

Il 28 marzo del 1783 un disastroso terremoto con magnitudo 6.9 con epicentro a nord-est di Vallefiorita venne registrato in oltre 300 siti e scosse l'intera regione. Seguirono repliche per circa tre anni. La crisi sismica lasciò un territorio devastato dai crolli, dalle frane, dalle faglie, spaccature nel terreno, crateri, nuove sorgenti e laghi. In totale valutati circa 25 000 morti. Il terremoto causò anche una frana nei pressi dell'antico casale di Usito interrompendo la strada che portava a Catanzaro. Anche gran parte di Caraffa venne distrutto dal terremoto, e ci fu un elevato numero di morti. Quindi, non ritenendo conveniente riedificare Caraffa nel luogo primitivo, si decise

Caraffa di Catanzaro (Garrafë in arbëreshë[3]) è un comune italiano di 1749 abitanti della provincia di Catanzaro in Calabria. È un borgo di lingua e cultura arbëreshë, fondato intorno al XV secolo da profughi albanesi in seguito all'invasione ottomana dei balcani.

È situata alle porte della città di Catanzaro, e la parte a valle del centro storico ospita un'area industriale soggetta negli ultimi anni ad un forte sviluppo.

Nelle giornate serene, e nel punto più alto del paese, è possibile ammirare contemporaneamente il mar Ionio e il mar Tirreno.

Secondo Domenico Zangari, autore de Le colonie italo albanesi di Calabria, gli albanesi giunsero a Caraffa verso il 1550, e provenivano dall'insediamento di Arenoso (o anche Santa Barbara) dove si erano stanziati intorno al 1467, epoca in cui erano giunti nel regno di Napoli.

Nel 1466, poco prima dell'arrivo degli albanesi, il territorio di Tiriolo, dove sarebbero sorti alcuni casali albanesi, tra i quali quelli di Arenoso e di Usito, apparteneva al regio demanio. Nel 1481, il re Ferdinando I d'Aragona vendette il territorio di Tiriolo comprendente "Castra seu Terras Roccae Poverellae (Rocca Falluca), Gimignani (Gimigliano), et Tiriolo", a Galeotto Carafa.

Per guadagnare spazio alle colture, gli Albanesi di Arenoso fecero disboscare la vicina montagna, causando delle frane che, piano piano, si avvicinarono all'abitato sino a inghiottire il casale, così che, verso il 1550, Ferdinando Carafa, nipote di Galeotto Caraffa e Barone di Tiriolo, permise a molte famiglie albanesi di Arenoso di trasferirsi nella vicina località di "Serra Mazza" (arb. Rahj i Croit), a patto che il nuovo insediamento prendesse il nome del suo casato "Carafa".



di ricostruirlo o in San Giovanni di Truchi, o negli Ortali.



Nel sito dove rinacque Caraffa, iniziarono i lavori per la costruzione della chiesa; il 18 ottobre del 1792 iniziarono i lavori del tetto e di tutte le parti in legno; i lavori terminarono il 18 settembre 1798, con la benedizione della chiesa.





LA CASA DEI SOGNI

L'editoriale del mese di maggio ha riscosso molto successo. La casa dei sogni è piaciuta tanto che ci ha indotto a perseguire la strada della proposta. Infatti, continuiamo a darvi visione di ciò che siamo riusciti a trovare e la redazione lo farà periodicamente sino ad esaurire il materiale che abbiamo constatato di essere di gradimento ai nostri lettori.



In queste pagine vi proponiamo uno stile marinairesco dove lo sfondo del mare fa da cornice a d una meravigliosa abitazione che nella sua semplicità ha motivo di essere accolta nelle

personali preferenze e come al solito l'imbarazzo della scelta è risulta sempre ardua.

QUALE STILE SCEGLIERE PER LA CASA?

Le ultime tendenze del design negli arredi di casa!

Stai realizzando la tua nuova casa e stai pensando a come arreararla?



immagino ti sia capitato diverse volte di vedere fotografie di ambienti bellissimi ed emozionanti che hai sognato anche per la tua casa!

Ogni progetto, che sicuramente hai visto nelle foto o su i n t e r n e t , rappresenta uno stile ed è importante scegliere per la tua casa lo stile che ti rappresenta di più e che riflette il tuo gusto e la tua personalità.



In questo articolo ti mostreremo le

Oppure, sei un appassionato di interior design? Non appartieni a nessuna delle categorie sopra citate, ma ogni tanto ti capita di soffermarti a spulciare qualche rivista di arredamento?

In questo caso,

ultime tendenze che il design propone per lo stile della casa, per aiutarti a capire quale stile scegliere per la tua casa!





facilmente cose nuove, altrettanto facilmente ci può creare confusione.



LASCIATI ISPIRARE!

La casa è il luogo in cui ci si deve sentire "protetti" e in cui si trascorre buona parte della vita, per questo si dice che la casa "riflette l'anima di chi la vive".

Se stai pensando a rinnovarla o a realizzarla da zero la prima cosa da fare è

seguire sempre il tuo gusto!

Come si fa allora a capire quale stile scegliere?

Innanzitutto, respira e prenditi del tempo!

Non devi essere frettoloso nella scelta dell'arredamento, dei materiali e dello stile della tua casa o rischierai di ottenere un



risultato che non ti soddisferà del tutto, spendendo dei soldi inutilmente.

È normale però all'inizio avere le idee un po' confuse. Il mondo dell'interior design offre innumerevoli possibilità ed è facilissimo perdersi all'interno di proposte e possibilità diverse. Se oggi internet ci fa scoprire



Lasciati sedurre dalle immagini che le riviste di interior design o i siti specializzati propongono. Una volta scelte quelle che ti piacciono di più, potrai poi pensare a tutti gli accorgimenti necessari per personalizzare quello che hai visto e realizzare lo stile perfetto per la tua casa!



Fatta questa premessa, adesso finalmente ti elencheremo alcune delle tendenze più innovative nel campo dell'interior design, per aiutarti a destreggiarti al meglio nella scelta dello stile ideale per te!

MINIMAL STYLE

Estremamente elegante e mai banale, lo stile minimal è perfetto per chi ama l'ordine e la pulizia delle forme e chi vuole evitare il superfluo.



È un stile puro ed essenziale che predilige un arredamento lineare e soprattutto

elementi strutturali e funzionali della casa. I luoghi

funzionale. Per un perfetto stile minimal bisogna rinunciare alle decorazioni e rimuovere qualsiasi tipo di ingombro, sia visivo che psicologico.

Pochi mobili, superfici lisce e luminose sui toni che vanno dal bianco al nero, raccogliendo tutte le sfumature intermedie del grigio.

Fino ad alcuni anni fa, lo stile



minimalista è stato uno dei trend più importanti nel mondo dell'arredamento per questo abbiamo voluto inserirlo nella nostra lista. Bisogna però dire che negli ultimi tempi è tornata sempre più la voglia di

i migliori per l'espressione di questo stile sono i loft, gli ex garage, le mansarde e soprattutto gli open space.

personalizzare gli spazi introducendo elementi in casa anche non necessariamente essenziali.

URBAN STYLE

Direttamente dalle metropoli degli anni Cinquanta, lo stile urban o industrial è uno degli stili più di tendenza degli ultimi anni.

Ha origine dal recupero delle strutture industriali dismesse, dove la vista dei materiali puri – come cemento, metallo e muratura – è spesso accostata ad una sincerità che lascia a vista gli impianti e tutti gli





Il colore dominante è senza dubbio il grigio scuro, tipico delle strutture metalliche delle vecchie fabbriche produttive, messo in accostamento con un colore più luminoso e caldo, come quello del legno o della muratura.

CLASSIC STYLE

Quando parliamo di stile classico, parliamo di uno stile dal gusto intramontabile e raffinato.

Scegliere uno stile classico è sicuramente una sicurezza



ed eleganza garantita. Si esprime attraverso la qualità dei materiali usati per gli arredi, prediligendo ovviamente il legno, abbinato ad elementi che possono essere anche in ceramica o cristallo.

Lo stile classico non è eccessivo, i colori prediletti sono nelle tonalità del bianco, avorio o panna, garantendo un effetto finale sobrio ed elegante. Il legno può essere lasciato laccato semplice con le venature a vista, per



mostrare la qualità del mobile e rimanere su un mix equilibrato tra vintage e contemporaneo, oppure può essere lavorato ed intagliato per richiamare un po' di più lo stile di qualche anno fa.

FUSION STYLE

Lo stile fusion è dedicato a chi non piace uniformarsi in una sola categoria, ma predilige la contaminazione.

Racconta il gusto eclettico tipico dei grandi viaggiatori, che raccolgono oggetti di design e li accostano ad arredi di altre culture, creando un mix dai colori forti e contrastanti.

Il vintage e il contemporaneo in questo caso si scontrano violentemente, generando un risultato che può risultare eccentrico, ma assolutamente personale.

È difficile definire precisamente questo stile, proprio perché permette una gamma infinita di combinazioni che si adattano alle singole esperienze vissute e ai singoli



NATURAL STYLE

Lo stile natural rappresenta alla perfezione coloro che sono attenti al vivere sano nel rispetto dell'ambiente e di tutto ciò che ci circonda. Il contatto con la natura, con il suo ritmo, con i suoi elementi è un punto fondamentale.

Per la casa, questo stile natural si manifesta con l'utilizzo di materiali grezzi, soprattutto il legno trattato a cera, tessuti naturali e grezzi dai colori chiari e morbidi e con



Continueremo sui prossimi numeri a dare risalto a questa rubrica casa che dalle foto almeno per un giorno sarebbe come stare nell'Eden.

La fonte dell'articolo è factano design, da specialisti ci faremo guidare alla scoperta del modo migliore di vivere la propria casa arredandola con lo stile che meglio ci piace, ma la prima regola è scegliere il luogo dove si possano avverare i propri sogni.

La casa delle meraviglie



Hai le idee un po' più chiare? Ti piacciono questi 5 esempi o ti senti più vicino a uno stile diverso da questi? Hai già in mente qualche accorgimento per realizzare la casa giusta per te?

È importante ricordare però che per un risultato efficace è consigliabile chiedere un parere a professionisti del settore che hanno il compito di guidarti nella scelta degli elementi giusti per rispettare veramente il tuo stile!

In questo modo, i mobili e l'arredo potranno essere pensati in un'ottica unica con l'intero progetto di interior, che va ad abbracciare anche i rivestimenti e i pavimenti e i tessuti (e tanto altro...)

Nei prossimi articoli parleremo di un gruppo di ragazzi che hanno unito tante competenze diverse e creato una rete di collaborazioni per realizzare luoghi in cui l'arredo e l'interior sono una cosa sola, realizzando spazi che veramente riescono a esprimere le emozioni di chi le abita!

Sei curioso di sapere chi sono e che cosa fanno? Allora non ti resta che leggere i prossimi articoli!





l'angolo Nella luce dell'Ellade

a cura di Antonio Mungo

COME DEVE ESSERE UN INSEGNANTE

Magister, ante omnia, sumat erga discipulos parentis animum. Vitia nec habeat nec ferat. Eius austeritas non sit tristis, non dissoluta sit comitas: nimia enim austeritatis odium oritur, licenziosa comitas contemptum parit. Plurimum de onesto ac bono ei loquendum est. Minime enim castigandi sunt discipuli quos saepissime magister monuerit. Minime autem iracundus sit, nec tamen dissimulator earum rerum quae emendaendae sunt. Simplex sit in docendo, patiens laboris, adsiduus potius quam immodicus. Discipulis autem interrogationibus libenter respondeat; discipulos non interrogantes ultro ipse percontetur. In laudandis discipulorum dictionibus nec malignus nec effusus sit, quia res altera taedium laboris, altera securitatem parit. In emendando ea, quae corrigenda erunt, non acerbus sit minimeque contumeliosus; nam quidem magistri tanta vi discipulos obiurgant ut in eos odium exercere videntur; quapropter multos pueros a proposito studendi fugant.

Il maestro, prima di tutto, adoperi verso gli studenti il sentimento di un padre. Egli né ha vizi, né gli tollera. La sua severità non sia triste né la sua allegria sia smodata; con troppa severità infatti nasce l'odio, la disistima eccessiva genera indifferenza. Egli deve parlare soprattutto dell'onestà e del buono. Infatti devono essere castigati il meno possibile gli alunni che spessissimo il maestro ammonisce. Sia irascibile il minimo indispensabile né però dissimulatore di quelle cose che devono essere corrette. Sia semplice nell'insegnare, capace di sopportare le fatiche, operoso piuttosto che sfrenato. Agli alunni che gli pongono domande risponda con piacere; egli stesso interroghi spontaneamente gli alunni che non gli fanno domande. Nel lodare gli alunni con le parole non sia né maligno né generoso, poiché il primo comportamento genera la noia della fatica, il secondo la sicurezza. Nel correggere quelle cose che devono essere corrette non sia sgradevole e per nulla ingiurioso; infatti di sicuro gli insegnanti rimproverano con tanta forza gli alunni che sembrano sfogare verso di loro il proprio odio; perciò molti alunni non sono attratti dall'idea di studiare.

Da Institutio Oratoria
di Marco Fabio Quintiliano

Traduzione
Antonio Mungo



Premio speciale per gli studenti dell'IIS Siciliano

L'istituto superiore bisignanese continua a far parlare per la buona applicazione e disciplina degli studenti, dovuta, soprattutto, ad una categoria di docenti che vivono la scuola come formazione coinvolti nei progetti che programma annualmente. E tra questa progettualità l'impegno costante di divulgare nel territorio la promozione della legalità attraverso iniziative che servono come nodo, in riferimento a quello marinaro, tra i più sicuri a legare due mondi diversi: quello della scuola e quello esterno. Non si vive più sotto la cupola trasparente, ma i giovani hanno la possibilità di fare esperienza diretta per inserirsi nella società da istruiti mentre continuano a studiare. L'IIS "E.S. di Bisignano, con l'e-book intitolato "I diritti sociali delle donne e la protezione familiare dei minori in Calabria: contraddizioni socio-culturali e innovazioni normative", vince il premio speciale "Alessandra Siragusa", per il coinvolgimento e le ricadute nel territorio attraverso iniziative di promozione della legalità, del concorso nazionale "Dalle aule parlamentari alle aule di scuola.

Lezioni di Costituzione", a.s. 2023-2024, indetto dal Senato della Repubblica e dalla Camera dei deputati in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione e del Merito. Il premio che sarà consegnato nella giornata odierna va all'elaborato realizzato da un team di studenti del Liceo, coordinato dal prof. Rosalbino Turco, che analizza con puntuali riferimenti gli articoli della Carta costituzionale la condizione sociale delle donne in Calabria, le problematiche dei minori e gli interventi normativi promossi nel territorio. A fine anno scolastico si

raccogliono i frutti maturati che pongono lo stesso istituto non periferico per insegnamento ma di alto livello per la didattica, esperienza, conoscenza e strumentazione messa a disposizione dei ragazzi. Il lavoro condotto con passione vuole contribuire a sensibilizzare le nostre coscienze per la legalità nell'ottica di pensare e progettare la scuola come espressione formativa delle future generazioni e promozione della persona. In particolare la ricerca degli studenti muovendo da situazioni reali, attraverso interviste campione raccolte in presa diretta, evidenzia condizioni di sfruttamento nel mondo del lavoro, e la problematica dei minori alla luce della innovativa proposta della Regione Calabria di innalzare l'età del consenso. Il Dirigente scolastico, Raffaele Carucci con il coordinatore del progetto Rosalbino Turco e tredici studenti: Antonucci Nelda, Belsito Paola, Conte Paolo, Cristofaro Salvatore, D'Elia Ilenia, Groccia Gaia, Guido Elisa, Luzzi Salvatore, Nacu Elena Madalina, Paffile Natalie, Pepe Francesca Alessia, Scarpelli Carmen e Taranto Jasmine, in rappresentanza

della scuola parteciperanno alla cerimonia di premiazione che sarà trasmessa in diretta sul canale Rai 2, che si terrà il giorno 29 maggio alle ore 17.00 nell'Aula dei Gruppi

parlamentari, presso la Camera dei Deputati. Ermanno Arcuri







LA STELLA DI DAVIDE



PER NON DIMENTICARE

I RESPONSABILI
GERARCHI



FELIX STEINER

Felix Steiner con i gradi da SS-Gruppenführer Stallupönen, 23 maggio 1896 Monaco di Baviera, 12 maggio 1966 (69 anni) **Dati**

militari Impero tedesco

Repubblica di Weimar

Germania nazista Königlich

Preußische Armee

Freikorps

Reichswehr

Sturmabteilung

Schutzstaffel

Waffen-SS

Anni di servizio 1914 - 1918

1921 - 1933

1933 - 1945 **Grado** SS-

Obergruppenführer **Guerre** Prima
guerra mondiale

Seconda guerra

mondiale **Campagne** Campagna di Polonia

Campagna di Francia

Campagna di Russia **Battaglie** Battaglia di Narva
(1944)

Battaglia della Linea Tannenberg

Battaglia di Berlino **Comandante di** 11. SS-

Panzerarmee

Armeeabteilung Steiner

III SS-Panzerkorps (germanisches)

2. SS-Panzer-Division "Das Reich"

5. SS-Panzer-Division "Wiking" **Decorazioni** Croce di
Cavaliere della Croce di Ferro con Fronde di Quercia e
Spade

Manuale **Felix Martin Julius Steiner** (Stallupönen, 23
maggio 1896 – Monaco di Baviera, 12 maggio 1966) è
stato un generale tedesco delle Waffen-SS durante la



seconda guerra mondiale.

Biografia

Nato a Stallupönen, nella Prussia orientale, Steiner, nel 1914, poco prima dello scoppio della prima guerra mondiale, entrò nel corpo ufficiali dell'esercito imperiale, in qualità di cadetto ufficiale, ricevendo la Croce di ferro di prima e di seconda classe, e terminando la guerra con il grado di capitano. Al termine del conflitto si unì al Freikorps che controllava la città di Memel, sempre nella Prussia orientale, entrando successivamente nello Reichswehr dove rimase dal 1922 al 1933, raggiungendo il grado di maggiore.

In seguito alla presa di potere del Partito nazista, Steiner entrò nello Stato maggiore generale dell'esercito tedesco, preparando diversi studi su nuove tecniche e tattiche di addestramento. Durante questo periodo, sperimentò queste nuove concezioni militari addestrando un piccolo nucleo della SS-Verfügungstruppen (SS-VT; la prima futura divisione delle Waffen-SS), puntando soprattutto sulla coesione, sulla rispettiva fiducia e sulle relazioni informali tra soldati e ufficiali. Nel 1935, Steiner ottenne il comando di un battaglione delle SS-VT, e l'anno successivo raggiunse il grado di Standartenführer e il comando del Reggimento SS-Deutschland. Allo scoppio della seconda guerra mondiale, Steiner, promosso Oberführer guidò il reggimento nelle campagne di Polonia e di Francia, ricevendo la Croce di Cavaliere il 15 agosto 1940. In seguito allo sviluppo delle Waffen-SS, Steiner venne chiamato personalmente da Heinrich Himmler per supervisionare la creazione di una nuova divisione SS, che doveva in seguito diventare una tra le migliori divisioni di tutta le forze armate tedesche, la 5. SS-Panzer-Division Wiking. La particolarità di questa divisione era il fatto che diverse unità erano costituite da volontari provenienti da altri paesi.

Nel 1941 venne promosso al comando del *III. SS-Panzerkorps*, che operò per il resto del conflitto sul [fronte orientale](#), fino al 1945, quando venne promosso al comando del nuovo [Distaccamento d'armata Steiner](#) (che in realtà esisteva solamente sulla carta). Al comando di questa armata *fantasma* (in quanto costituita solamente da poche unità ormai esauste), Steiner ricevette l'ordine

diretto di [Hitler](#) di liberare [Berlino](#) dalla morsa dei sovietici, ordine che Steiner, dopo aver visionato le poche e mal equipaggiate forze che dovevano adempiere a tale compito (la cosiddetta [Armeeabteilung Steiner](#)), rifiutò, per quella che ormai era una battaglia priva di significato. Arrestato, restò in carcere fino al 1948, quando fu assolto dall'accusa di crimini di guerra.

ABBATTUTO L'ECOMOSTRO

Il Comune di San Giovanni in Fiore ha provveduto ad abbattere l'ecomostro del villaggio Rovale, nei pressi di Loriga, nel Parco nazionale della Sila. L'ente locale è intervenuto a seguito di una recente sentenza del Consiglio di Stato che aveva confermato la legittimità della deliberazione della giunta comunale, guidata dalla sindaca Rosaria Succurro, con cui si disponeva la demolizione d'ufficio del fabbricato, data la resistenza del proprietario a procedere per conto proprio. «Le opere abusive – ha detto la sindaca Succurro, che ha voluto assistere di persona alla demolizione dell'ecomostro di Rovale – devono essere eliminate. Questo luogo doveva e deve essere salvaguardato. È un luogo mozzafiato, con angoli



suggestivi che vanno valorizzati. Ed è per questo che noi oggi siamo qui, proprio per distruggere ciò che l'uomo in maniera abusiva aveva creato». Succurro ha lanciato un messaggio netto e inequivocabile contro l'abusivismo edilizio e per la tutela dell'ambiente, in coerenza con il proprio programma politico di promozione e valorizzazione della bellezza del territorio di San Giovanni in Fiore, nel cuore dell'altopiano silano. «Gli abusi vanno rimossi, mai più cementificazione selvaggia – ha aggiunto la sindaca – e violenze nei confronti dell'ambiente della nostra Sila».





Whitney Houston



Segni particolari: **bellissima, baciata dal successo, un fisico da modella, e una voce pazzesca da soprano lirico, con una estensione da tre ottave.** Cantava con la naturalezza con cui noialtri respiriamo. C'erano tutti gli ingredienti perché Whitney Houston avesse una vita da star, di quelle da film: la bellezza, il talento, i soldi, l'amore del pubblico, milioni e milioni di dischi venduti. E invece no, dietro l'apparenza luminosa c'era una stella buia a bruciarle l'anima, il cuore. La chiamavano The Voice, faceva incetta di Grammy Awards, sbancava le classifiche, era figlia di Cissy Houston, corista di Elvis Presley e Aretha Franklin, e cugina di Dionne Warwick. Chi meglio di lei?

Cresciuta a pane e gospel

Nata a Newark, New Jersey, il 9 agosto del 1963, cresciuta a pane e gospel, **già adolescente diventa la voce solista nel coro della Chiesa. A 22 anni, nel 1985, il primo album intitolato semplicemente con il suo nome e cognome che rimane tra le hits americane per 14 settimane:** un record, uno dei tanti collezionati da The Voice. Un disco prodotto da Clive Davis che le fu amico e mentore. E poi via così nel 1987 con un altro lavoro di pop-soul romantico - *Whitney* - che la consacra definitivamente.

Il cinema e il rapporto tossico col marito

È così bella, brava, sensuale ma al tempo stesso rassicurante che pure Hollywood, che non ama le attrici con la pelle scura, le cuce addosso la parte della protagonista in *The Bodyguard*, film di cassetta in cui recita accanto a Kevin Costner. È il 1992, The Voice è all'apice del successo quando **decide di sposare Bobby Brown, musicista anche lui. Un rapporto tossico e violento nonostante la nascita nel 1993 della loro prima e unica figlia, Bobby Kristina.**

L'abuso di alcol e droga

Liti, botte, abuso di alcol e droga, un crescendo disperante e disperato celato dietro la patina di una vita da rotocalco: il villone in Georgia, gli abiti griffati, le auto, le interviste, le feste. Nella sua autobiografia Brown, poi accusato e condannato per maltrattamenti ai danni di Whitney, scrive: **"Penso che ci siamo sposati per tutte le ragioni sbagliate. L'obiettivo di Houston era quello di ripulire la sua immagine, mentre il mio era essere amato e avere figli. I media la accusavano di avere una relazione bisessuale con la sua assistente. E lei doveva uccidere ogni speculazione".**

La relazione con la sua assistente

Ecco, appunto: **una relazione d'amore con Robyn Crawford, amica e assistente personale, lungamente smentita dalla cantante e poi confermata da Crawford stessa nel suo libro del 2019 *A Song for You: My Life with Whitney Houston*.** Whitney incapace forse di fare outing, soprattutto per l'impossibilità di sostenere il giudizio della famiglia e del pubblico, schiacciata dalla pressione sociale.

I lividi sul viso e le bugie

Whitney che sopporta le violenze di Bobby: i lividi sul viso durante una vacanza a Capri che lei giustifica dicendo di essere scivolata sugli scogli, le chiamate alla Polizia ma l'impossibilità di denunciarlo perché - diceva - **"era lui la mia droga, il mio demone. Non ho fatto nulla senza di lui, neppure sballarmi".** Due rehab nel 2004 e nel 2005 non la salvano, la discesa agli inferi è segnata dal calo di popolarità, **canta sempre peggio, annulla concerti, apparizioni televisive,** è diventata inaffidabile mentre dimagrisce sempre di più.

Finalmente chiede la separazione da Bobby. Ma non basta, **perfino il padre John Houston le fa causa sostenendo che la figlia non gli avesse pagato quanto dovuto per averla aiutata nella sua carriera.** Solo Clive Davis non la abbandona, cerca di trovarle date di prestigio come all'Arena di Verona dove Whitney arriva sul palco con due ore di ritardo. Più bassi che alti nonostante **nel 2006, il Guinness dei Primati la dichiara "artista più famosa di ogni tempo".**

La morte nella vasca da bagno

Lei, sempre più debole e sbandata, ce la mette tutta per rimettersi in gioco fino ad incidere un altro album, nel **2009 - *I Look to You* - ultimo capitolo della sua carriera discografica.** Ma il talento di ieri è oramai un vago ricordo. Il 9 febbraio 2012 arriva al Beverly Hilton Hotel di Hollywood: deve prendere parte a una serata organizzata dall'amico Clive Davis a margine dei premi Grammy. Due giorni dopo, è l'11 febbraio, **le sue assistenti la trovano senza vita nella vasca da bagno della suite numero 434 del favoloso albergo sulle colline di Los Angeles. Sul tavolo una bottiglia di champagne e tracce di cocaina.**

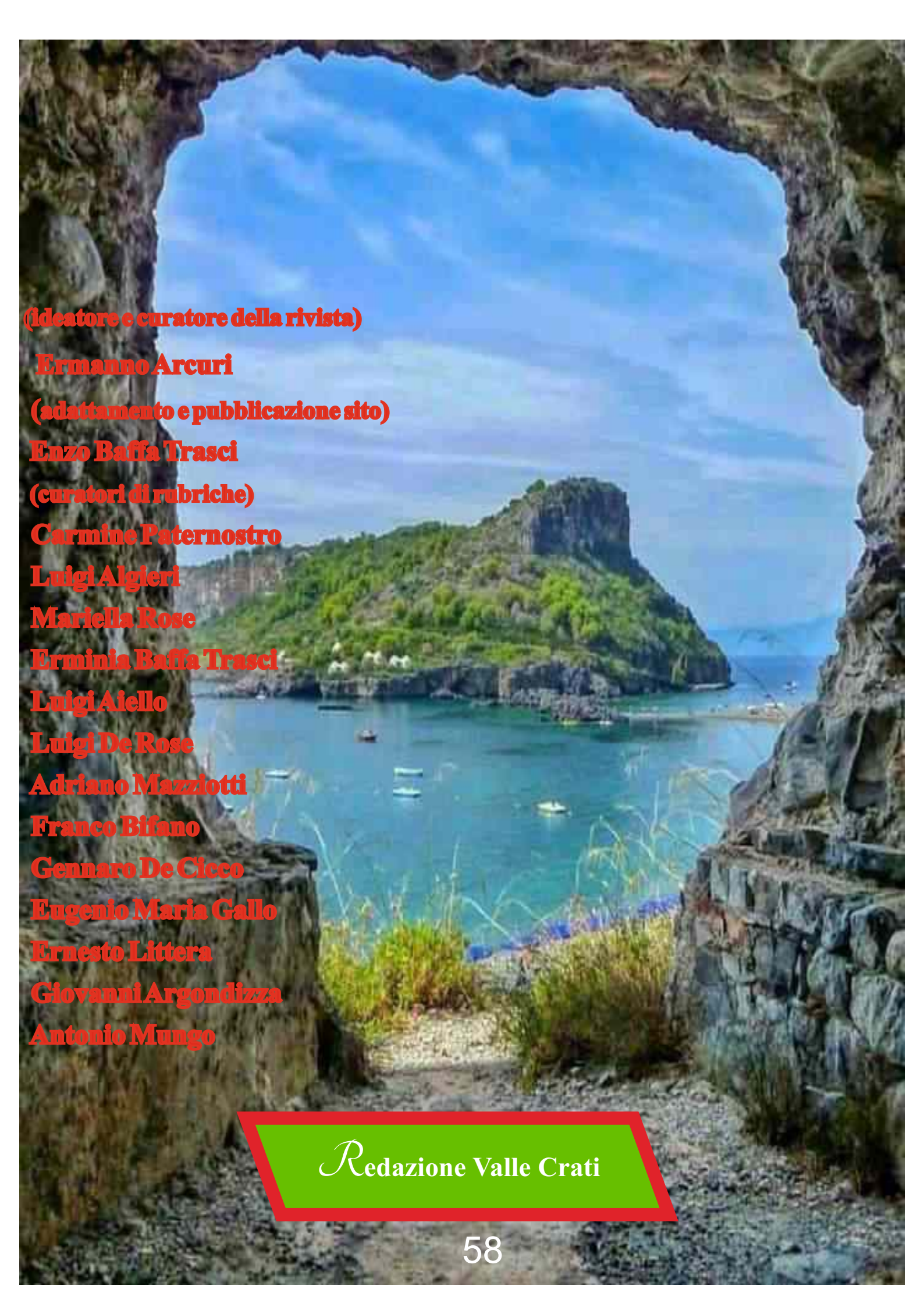
Le cause del decesso

L'autopsia chiarisce che Houston è deceduta per un «**annegamento accidentale**» in seguito a una **overdose di droga, farmaci e alcol.** Aveva solo **48 anni.** Senza pace

neppure dopo, dopo la morte. Perché **tre anni dopo, il 31 gennaio del 2015, per un gioco terribile del destino accade lo stesso a Bobby Kristina, la figlia di 22 anni.** Stesso copione. Anche lei distrutta da un mix di droga, alcol e pasticche, anche lei segnata dalle dipendenze, anche lei vittima di un rapporto malsano. **Il fidanzato "fratellastro" e carnefice è Nick Gordon, un ragazzo che Whitney aveva adottato quando aveva solo 12 anni.** È lui a trovare la ragazza priva di sensi nella vasca da bagno della loro villa ad Atlanta. Bobby rimane in coma per sei mesi: il 6 luglio - senza essersi mai ripresa -

muore. Gordon, che è un tossicodipendente dichiarato, viene accusato dalla famiglia di aver fornito le sostanze alla sua compagna. Gli Houston e Bobby Brown lo citano in giudizio per 36 milioni di dollari, e vincono la causa ma Nick non pagherà mai: il 1° gennaio del 2020 viene stroncato da un'overdose di eroina. **Fine della parabola tragica di Whitney e dei suoi eredi. Fine del sogno. Titoli di coda senza più musica per The Voice.**





(Ideatore e curatore della rivista)

Ermanno Arcuri

(adattamento e pubblicazione sito)

Enzo Baffa Trasci

(curatori di rubriche)

Carmine Paternostro

Luigi Algieri

Mariella Rose

Erminia Baffa Trasci

Luigi Aiello

Luigi De Rose

Adriano Mazziotti

Franco Bifano

Gennaro De Cicco

Eugenio Maria Gallo

Ernesto Littera

Giovanni Argondizza

Antonio Mungo

Redazione Valle Crati



Appuntamento n.7/29 Luglio 2024



Copyright tutti i diritti riservati
registrazione Tribunale di Cosenza n° 657 del 2/4/2001